

APRILE. Viola, bellissima, un anno e qualche mese, gattona a suo agio nel prato fiorito. E come il Creatore, dopo fatto tutto, esclamava "che bello", così lei sorridendo ai fiori, suoi fratellini colorati, esclama entusiasta: Oh! Oh! Oh! Un verso che sostituisce al top vocabolari che per fortuna ancora

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVIII n. 496
Aprile 2017

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

non possiede e dice la gioia del suo cuore. Una gioia che si comunica. Anche a noi, che di fronte a cascate di glicini, belle e profumate da togliere il fiato, abbiamo pensato a Viola e ci siamo immaginati con lei a non dire proprio niente ma dichiarare con un Oh! stupore e gioia. (Simpl)

SENZA SPEGNERE I SOGNI

Primavera, pasqua, risurrezione: tutti richiami, laici o religiosi, per lo stesso obiettivo. Andare oltre quelle terribili barriere contro la vita che sono tutte le paure. Quelle personali, che possono esprimersi in un ventaglio amplissimo, a secondo dei temperamenti e delle storie della propria vita. Ma poi anche a seconda dell'età. Le paure dei bambini: legate spesso al buio e ai momenti di solitudine; degli adolescenti, quando la vita comincia a diventar reale; quelle, poi degli adulti, assaliti dalle preoccupazioni di lavoro e di famiglia, specie dei figli; le paure, infine, degli anziani, quando ci si accorge che gli anni sembrano giorni e il lumino dell'esistenza comincia a fumigare.

E poi le paure che vengono dal mondo in cui si vive: ambiente, atmosfera, eventi tellurici, eccetera. E poi: cattiverie degli uomini: il martellante terrore degli attentati; le violenze contro le donne; il ricorso alla tortura, alle armi chimiche, alle uccisioni di massa. Una guerra a pezzi, come dice Papa Francesco, con l'imprevedibile e pazza iniziativa di singoli estremisti, con l'assurdo alibi di operare in nome di un dio che in realtà è l'orrida barbarie di manipolatori di coscienze.

Come salvarsi da una situazione che va aggravandosi intrecciando mali sociali a quelli personali per una insicurezza di fronte alla vita che toglie speranze ed energie? La risposta non può essere che una, per noi che crediamo alla vita come una responsabilità verso se stessi e verso gli altri. Occorre andar oltre, cioè contro queste paure con l'impegno convergente di tutte le agenzie di formazione, dalla famiglia, alla scuola, alla cultura, alle chiese e religioni varie. Un impegno che innanzitutto impone atteggiamenti di positività nei più vari ambiti di intervento: Quello della formazione in famiglia, aiutando i piccoli, gli adolescenti, i giovani a guardare al mondo, con prudenza sì, ma senza spegnere

sogni e desideri. Adoperando nell'educazione il metodo attrattivo e non costrittivo; facendo, cioè, vedere il bello di quanto si propone, anche di sacrificio; offrendo esempi di coerenza.

Lo stesso vale per la scuola che dovrebbe aiutare a relazioni pacifiche e solidali, considerando gli alunni, di qualsiasi grado scolastico, creature in carne, ossa, spirito, cuore da aiutare a crescere nella maggiore serenità possibile. La società, poi, soprattutto con le sue fonti di informazione. La violenza di mille spettacoli a cinema e televisione; la violenza nel linguaggio di politici o cosiddetti esponenti della cultura e dello spettacolo che dovrebbero contribuire alla costruzione di coscienze con valori di fondo. Nelle Chiese, infine; a incominciare da quella cattolica. Il Vangelo e l'insistenza sull'amore di sé e del prossimo, in nome di Dio; la radice della fede che è la speranza e quindi il contrario della paura; il perdono, che toglie la tensione negativa della vendetta e concorrenza spietata, e richiama all'amore universale.

A noi sembra chiaro, anche per constatazioni di tanti decenni, che non riescono né guerre né politiche a togliere i motivi delle paure se non si parte dalle coscienze. Pur con la sensazione che occorrono tempo e fatica. Ma i miracoli vengono proprio da chi lavora con pazienza, credendoci.

Luciano Padovese



SPIGOLARE. Perché proprio ora riemergono ricordi a lungo sepolti sotto i tanti anni? Il solenne raglio dell'asino; il mattiniero, seppure insolente, canto del gallo; il filosofico procedere delle anatre che risalgono dal fosso. E la vista dei campi dopo la mietitura: dorati e splendidi al sole. E le grandi praterie emergenti, vicino a casa nostra, dopo la raccolta del mais. Tanta poesia e fantasia se non fosse stato per l'impegno, ben poco infantile, di cercare, per incarico materno, spighe dimenticate o resti di pannocchie. Con la penitenza, poi, di sgranare a mano e portare quel poco di frumento o biada al mulino guidando a piedi la vecchia bici caricata alla buona con mezzo sacco di roba. E le giovani donne che ci passavano davanti per il compiacimento sorridente del mugnaio. E tante polente, poi, da quei resti di campo. Ora commuove ritrovare nel libro sacro del Levitico l'esortazione di "non mietere fino ai margini del campo, né raccogliere ciò che resta da spigolare della messe e lasciare per il povero e il forestiero". Ma allora, centinaia d'anni prima di Cristo era ben considerato e protetto il nostro antico spigolare, che ci faceva vergogna! E pure la raccolta, oggi, tra i rifiuti, di resti che mantengono in vita poveri e forestieri.

Ellepi

SOMMARIO

Testimone di riferimento

Lo è Papa Francesco anche per molte persone dichiaratamente atee o anticlericali mentre un certo numero di sedicenti cattolici lo ritengono non in linea con il magistero della Chiesa. **p. 2**

Architettura e città sostenibile

Chiudere la fase dei folli sprechi. Sostenibilità significa anche riorganizzare il territorio, la mobilità, i tempi di lavoro di riposo e di relazione. **p. 3**

Una scarpa portata dal mare

E il pensiero va ai disperati che continuano a scappare e ai bambini che arrivano e restano "invisibili". **p. 5**

Roma blindata ma giovane

Il 25 marzo per l'anniversario dei Trattati di Roma molti giovani alla manifestazione per rinsaldare fiducia in un'Europa unita nel nome di Altiero Spinelli. **p. 6**

Alternanza scuola lavoro

Manipoli di docenti valorosi in nome della "Buona Scuola". Pur tra difficoltà e resistenze, belle opportunità di crescita in competenze e relazioni. **p. 7**

Berlino quartiere Kreuzberg

Nel quartiere multietnico, insieme agli studenti, anche per cercare di capire cos'è l'integrazione modello tedesco. **p. 8**

Lezioni di giornalismo

All'apertura di "Le voci dell'inchiesta" un ricordo dei coraggiosi protagonisti del quotidiano "L'Ora" di Palermo e omaggio a Joe Marrazzo. **p. 9**

Regione FVG sostegno imprese

Mezzo miliardo di Euro investito nei due ultimi anni. Strategie incrociate; tuttavia al mosaico mancano ancora importanti tasselli. **p. 10**

La città di Mauro Covacich

Narrazione incalzante nell'ultimo libro dello scrittore. Trieste riferimento costante tra fatti storici, letteratura e vicende familiari. **p. 13**

Arte e musica

Eccezionale David Hockney a Venezia, Manuela Sedmach ai Colonos, talenti musicali friulani in giro per il mondo e premio al compositore Salvatore Sciarrino. Trentagiorni Concordia Sette. **p. 14-24**

UN ULIVO PER GLI AUGURI

La foto di un ulivo per ricordarci la potenza simbolica di questo albero dai tempi dei tempi. Studiosi delle piante e anche il grande Pedrag Matveivic nel suo Breviario Mediterraneo ci ricorda che l'ulivo, come lo conosciamo oggi, deriva dagli innesti creati da diverse popolazioni provenienti tanto dall'est quanto dall'ovest del Mediterraneo. Una serie di incroci vitali di civiltà del fare. E la bellissima tradizione cristiana: il volo della colomba dall'arca con un ramoscello nel becco, simbolo che, dopo il diluvio, la terra tornava a fiorire ed essere fertile. E Cristo stesso, l'unto, che diventa strumento di riconciliazione e di pace per tutta l'umanità. Una foto di auguri, quindi, per una Pasqua di riconciliazione, a partire da noi stessi: tra i nostri tempi di vita e di lavoro sempre più assurdamente separati, a volte anche con le migliori intenzioni, che poi però si rivelano essere mancanza di fiducia negli altri, fiducia nella vita e negli incroci vitali di civiltà.

Laura Zuzzi



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI CULTURALI

IL PRIMO G7 DEI MINISTRI DELLA CULTURA A FIRENZE

Può essere sfuggito a molti ma la due giorni di fine marzo che ha anticipato il G7 economico che si terrà a fine maggio a Taormina, ha segnato una svolta nella scelta della comunità internazionale di occuparsi anche di cultura e di patrimonio. Riportiamo parte della dichiarazione finale.

“Noi, i Ministri della Cultura e le autorità in materia di cultura partecipanti al G7, in occasione del nostro primo incontro, tenutosi a Firenze il 30 e il 31 marzo 2017, riconoscendo sia il ruolo distintivo della cultura come strumento di dialogo tra i popoli, sia l'importanza di un'azione comune e coordinata per rafforzare la tutela del patrimonio culturale, (...) ribadiamo la nostra convinzione che il patrimonio culturale, in tutte le sue forme, materiale e immateriale, mobile e immobile, quale nesso straordinario tra il passato, il presente e il futuro dell'umanità:

a) contribuisce a preservare l'identità e la memoria dei popoli e favorisce il dialogo e lo scambio interculturale tra tutte le Nazioni, alimentando la tolleranza, la mutua comprensione, il riconoscimento e il rispetto delle diversità;

b) è uno strumento importante per la crescita e lo sviluppo sostenibile della società, anche in termini di prosperità economica;

c) è al contempo motore e oggetto delle più avanzate tecnologie, nonché uno dei principali ambiti in cui misurare le potenzialità e le opportunità offerte dall'era digitale.

Esprimiamo profonda preoccupazione per i sempre maggiori rischi – derivanti non solo da attacchi terroristici, conflitti armati e calamità naturali, ma anche da razzie, saccheggi e altri crimini perpetrati su scala globale – per il patrimonio culturale e le istituzioni e i beni che ne sono espressione, quali musei, monumenti, siti archeologici, archivi e biblioteche.

(...) Rivolgiamo un ulteriore appello agli Stati affinché agiscano sia per incrementare la propria azione di tutela e conservazione del patrimonio culturale, ivi incluso il patrimonio delle minoranze religiose ed etniche, sia per individuare e condividere le migliori pratiche atte a contrastare ogni forma di attività illecita in questo ambito, comprese le pratiche relative alla tutela del patrimonio a rischio in zone di conflitto.

Affermiamo altresì che una effettiva collaborazione a livello internazionale agevola soluzioni condivise per assicurare la tutela e la promozione del patrimonio culturale e delle diversità culturali; Salutiamo la designazione del 2018 quale Anno europeo del patrimonio culturale, con le opportunità che offrirà per la tutela e la valorizzazione del patrimonio mondiale, come esempio positivo di una iniziativa di sostegno ai principi espressi da questa Dichiarazione.

Sottolineiamo il ruolo delle relazioni culturali nel promuovere la tolleranza verso le diversità di cultura e di religione e la mutua comprensione tra i popoli, ed incoraggiamo tutti i Paesi a dare opportunità agli scambi interculturali nello spirito della reciprocità e del mutuo beneficio...”.

M.F.V.



TESTIMONE DI RIFERIMENTO

Papa Francesco esigente e misericordioso, Vangelo alla mano

Continua a colpirci e a farci riflettere molto seriamente la constatazione che Papa Francesco viene considerato unico vero testimone di riferimento anche da una parte di gente dichiaratamente atea e/o anticlericale, nel mentre un certo numero di vescovi teologi, sacerdoti e sedicenti cattolici lo criticano come un Papa non in linea con il magistero della Chiesa. Se essere testimone del suo tempo significa attenzione partecipe e critica a ciò che sta succedendo nelle parti più diverse del mondo, ci pare sia difficile trovare in altri l'autorevolezza acquisita dall'attuale Papa. Tanto più che egli evidenzia in ogni suo intervento il metodo per cercare di contrastare i molti mali che si vanno accumulando minacciosamente come nuvole nere prima di un temporale devastante. Il metodo che egli suggerisce è di rendersi ognuno consapevole e responsabile: fare ognuno la propria parte al meglio. E Papa Francesco non si limita a dirlo in astratto. Lo enuncia attraverso parole precise e gesti i più diversi, sempre pieni di significato. Parole che richiamano le apparentemente piccole cose del quotidiano, risuscitandole da una considerazione di non valore e evidenziandole come il tessuto, la rete da cui si può poi restaurare la tela bucherellata di un mondo che non tiene più. E già qui ogni persona, di qualsiasi condizione, può sentirsi valorizzata e quindi responsabile, protagonista di qualcosa di buono.

Ma poi i gesti. La coerenza di tantissime azioni e gesti di Francesco con le parole pronunciate, il modo in cui accosta la gente; il suo sorridere e abbracciare i bambini, i barboni, i carcerati; l'accoglienza nella sua casa di persone di ogni categoria; l'attenzione agli immigrati; il rispetto verso chi la pensa diversamente, il suo ecumenismo fatto di iniziative incredibili, come l'aver partecipato alla commemorazione del 500° anniversario della Riforma protestante. Nelle sue “Ultime conversazioni”, Benedetto XVI sottolinea proprio questi aspetti come i tratti originali che a lui mancavano, almeno nella modalità di Francesco, sempre teso al massimo contatto, anche fisico, con le persone. Folle intere, ma anche singoli uomini o donne a cui tantissime volte, nei quattro anni del suo pontificato, ha riservato telefonate inaspettate e visite singolari. Solo chi non conosce bene o interpreta da sempre in maniera angusta gli orientamenti del Vangelo e della Chiesa può criticare i il Papain questo suo modo di agire. Si tratta in realtà di fedeltà ai principi che caratterizzano il magistero della Chiesa. Fedeltà espressa in documenti ufficiali (come “Evangelii gaudium” o “Amoris laetitia”) e altrettanto espressa in ciò che il teologo Severino Dianich ha ben definito come “il magistero delle sue omelie”, cioè desumibile dai suoi interventi praticamente quotidiani, immediatamente comprensibili a tutti.

Per quanto riguarda la morale non si può non riconoscere che l'accoglienza e la misericordia di Francesco, lungi dall'essere permissiva, è molto esigente, ma nel modo giusto. Mai partendo con il giudizio e la condanna delle persone, ma con l'attenzione dell'ascolto, con la considerazione delle situazioni concrete in cui si trova e ha agito o agisce la persona. Atteggiamento che tende a far sì che una persona non si adagi nei suoi errori, ma prenda coraggio e, riconoscendo la propria fragilità, si dia da fare per camminare il più possibile in novità di vita. E ciò costituisce una novità non perché l'abbia inventata l'attuale Papa, ma in quanto è lui oggi ad applicarla sul serio con l'autorevolezza della propria condizione di Pontefice. Ma, pur modestamente dobbiamo confessare che anche noi abbiamo insegnato tutta la vita queste cose chiaramente dichiarate nei documenti del Concilio Vaticano II. Aveva fatto molto colpo la frase di Papa Giovanni, ora santo, quando aveva proclamato il dovere di distinguere peccato da peccatore. Poco, poi, si è tenuto conto di quanto anche la morale tradizionale evidenziava: che, cioè, nel valutare una azione morale bisogna tener conto delle circostanze che l'accompagnano oltre che della soggettiva responsabilità di chi l'ha compiuta. E, in questo, obbedire alla linea di Gesù Cristo venuto a non buttar via niente, ma a salvare tutti; aiutando la gradualità del cammino di ciascuno, pur salvando l'integrità della dottrina.

Luciano Padovese

GIOVANI CONVINTI NONOSTANTE TUTTO

Un nuovo “umanesimo europeo” auspicato con forza da Papa Francesco: partiva dalle sue parole una prima traccia rivolta agli universitari nel bando del concorso internazionale dell'IRSE “Europa e Giovani 2017”. E poi altre tracce attorno a tematiche di grande attualità: da Brexit ai Droni e al loro possibile uso per scopi scientifici e umanitari; dallo studio economico delle disuguaglianze portato avanti dall'economista inglese Anthony Atkinson recentemente scomparso al valore artigiano ai tempi delle tecnologie digitali. Accanto al tema letterario, individuato come di consueto in sinergia con Dedica Festival, quest'anno sulla ricerca di libertà dello scrittore svedese Björn Larsson, Ancora una volta il Concorso IRSE come occasione per documentarsi, discernere tra notizie, saggi e dichiarazioni spesso amplificate dai media in chiave anti europea.

Un bel modo per celebrare senza retorica il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma e rinsaldarne la valenza.

Anche per gli studenti delle secondarie e primarie una serie di input da cogliere attraverso l'elaborazione di articoli brevi, ricerche e interviste di gruppo: sull'uso dei social e la cessione dei nostri dati, sulle parole che possono essere “ponti o muri”, sullo spreco di beni preziosi come acqua energia, cibo, sulla promozione di un turismo lento, rispettoso della natura, e dei piccoli borghi. Importante valore aggiunto, ai fini della premiazione, una sintesi in inglese e, per i più piccoli, l'inserimento anche di qualche frase nelle lingue originali dei loro compagni di classe con genitori provenienti da altri Paesi.

Hanno partecipato in 521 da scuole e Università di diverse regioni; per la sezione universitari anche giovani di eccellenza iscritti in atenei prestigiosi a Parigi, Edinburgo, Copenhagen.

Premiazioni **domenica 7 maggio ore 10,00** all'Auditorium del centro culturale Casa Zanussi di Pordenone.

Per genitori, insegnanti, amici, sponsor convinti dell'iniziativa, amministratori pubblici e quanti vorranno essere presenti, una iniezione di fiducia da non perdere.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2017
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazione

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



FAR CRESCERE LA CITTÀ SUL GIÀ COSTRUITO

Riprendiamo parte di un intervento di Giovanni Caudo, docente di Urbanistica all'Università degli Studi Roma Tre, intervenuto dieci anni fa ad un seminario IRSE su "Ripensare il tessuto urbano" e pubblicato nel volume "Ripensare la città", Irse, 2007.

"... Costruire nella città è l'orizzonte contemporaneo del nostro agire. Veri e propri spazi sprecati, aree dismesse, interstizi, residui senza conformazione o usi definiti riempiono il territorio, si infiltrano come terra di nessuno e separano i frammenti della metropoli. È questa la mutazione principale che attraversa le città europee, che ne sta rinnovando la condizione a partire dal riconoscimento dello spazio che sta tra le cose e di quello delle discontinuità dove coesistono molteplicità di senso e potenzialità inesprese. Costruire nella città non è un atteggiamento contro la crescita urbana, non è un modo residuale di pensare le trasformazioni urbane, non è una rinuncia alla capacità di cambiare ciò che abbiamo davanti. Ma, è piuttosto individuare il terreno "attuale" dove si governano i processi economici che "costruiscono" la città contemporanea e quindi anche le disuguaglianze sociali. La città sembra così destinata, già oggi e ancora di più nel prossimo futuro, a vivere una fase di contrazione. La contrazione è una dinamica che non necessariamente comporta una riduzione, una diminuzione è piuttosto un complesso di modificazioni che produce un esito, comporta un di più, un plus.

Far crescere la città nel già costruito vuol dire avere consapevolezza del limite fisico della nostra azione. Vuol dire ridefinirlo non come "i luoghi" della interazione. Il limite ricolloca l'urbano non nella sua esteriorità, ciò che è fuori, ma nella sua interiorità, ciò che è dentro.

E, allo stesso modo, avere consapevolezza come "persone" del nostro limite ci fa incontrare l'altro, ci spinge a guardare a fianco a noi e non solo davanti. Stiamo favorendo un falso senso di individualità: falso nel senso che ci siamo convinti che si può fare a meno dell'altro.

Ma il processo di individualizzazione non vuol dire affatto che possiamo bastare a noi stessi. Non vuol dire che possiamo rinchiuderci nella nostra enclava sentendoci sicuri grazie alla "distanza" dall'altro.

Dobbiamo ripartire da qui, da queste due considerazioni, per ragionare attorno ad una sorta di "terza città", e la casa, l'abitare, la qualità delle forme dell'abitare sono ciò da cui possiamo muovere per dare senso concreto a questa azione. La terza città nasce dall'esplorazione di ciò che abbiamo costruito (consumato, sprecato). Dall'esplorazione di mondi comuni, dal confronto con la pluralità di mondi abitati. Troppi "dualismi semplici" (conservazione/espansione, moderno/arcaico, ...) hanno accompagnato la nostra crescita recente; troppe "essenze indiscutibili", troppe identità arbitrarie spesso utilizzate per essere lanciate contro "l'altro". Per il futuro, per poter essere ancora sensibili all'insieme, alle situazioni che ci stanno intorno, a ciò che abbiamo escluso o sprecato, non possiamo che chiederci: "quant'altro ci sono?".



LANCIO ALPINI PARACADUTISTI ADUNATA PORDENONE

ARCHITETTURA E CITTÀ SOSTENIBILE CHIUDERE LA FASE DEI FOLLI SPRECHI

Non ancora acquisita dall'opinione pubblica la natura profonda della sostenibilità, che è ben più radicale di un puro contenimento dei consumi. Significa anche riorganizzare il territorio, la mobilità, i tempi di lavoro, di riposo e di relazione

Accendo la televisione e sono colto da un senso di stantio, già visto e sentito. I programmisti si affannano a reiterare modelli consueti, propinare sempre lo stesso critico d'arte, lo stesso *archistar*, le stesse torri sbilenche; è l'onda lunga del ventesimo secolo che non si smorza, nell'immaginario catodico. Eppure nel mondo reale, nelle nostre città e nelle nostre case, in quindici anni moltissimo è cambiato. L'architettura sostenibile era tema da iniziati; venne a Pordenone Thomas Herzog per progettare via Bertossi e fu trattato come un eccentrico e uno scocciatore (tant'è che oggi mi vergogno a richiamarlo per fargli vedere il frutto del suo progetto). L'anno successivo fu chiamato in Cina per formare nuovi architetti nella Tsinghua University di Pechino. Oggi chiunque cerchi casa, pretende che sia in *Classe A* e storce il naso se gli si propone una classe energetica B+, che pure è una meraviglia rispetto a come si costruiva solo dieci anni fa. La necessità dell'equilibrio energetico degli edifici è percepita, anche se talvolta se ne fa un mito valicando la soglia della pura e semplice convenienza economica. Oggi la sostenibilità (nella forma elementare del bilancio energetico) è intrinseca, ovvia e obbligata nelle costruzioni; tuttavia non è ancora acquisita dall'opinione pubblica la natura profonda della sostenibilità, che è ben più radicale e complessa di un puro contenimento dei consumi.

Vale la pena di citare la definizione classica: "Sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni attuali senza compromettere la soddisfazione dei bisogni per le generazioni future"; è più facile e diretta la definizione tedesca *Zukunftsfähig* (= capacità di futuro). Significa anche riorganizzare il territorio, la mobilità, i tempi di lavoro, di riposo e di relazione. È un cambiamento radicale dei modi di vita, che chiude la parentesi di folli sprechi che ha caratterizzato il secolo scorso. Non è un ritorno al passato remoto, ma certo recupera molti valori che avevamo gettato alle ortiche, troppo in fretta. Banalmente basta osservare una mappa del primo '900: le nostre case erano tutte rigorosamente affacciate a sud, godevano del sole sulla facciata e nel loro insieme tracciavano una geometria ordinata di tutto il territorio. La luce naturale penetrava in ogni stanza e l'insolazione estiva era smorzata dal pergolato con le viti; il doppio affaccio delle stanze assicurava un'efficace ventilazione: già era architettura sostenibile. Dunque una parola chiave è *Recupero*; vale per gli edifici, per i materiali di consumo, per le energie, per l'acqua. La nostra città ha agito molto bene nel riciclo dei rifiuti, la migliore in Italia fra i capoluoghi. Si è programmato, ma non si è fatto ancora abbastanza per le acque che sono convogliate nel depuratore appena pompate dalla falda. Siamo allo stato brado nella mobilità: auto, au-

to e ancora auto. Per rendere possibile e vantaggioso il recupero, l'altra parola da rilanciare è: *Manutenzione*. Nel secolo scorso era troppo facile lasciar degradare case, facciate, serramenti, marciapiedi, lampioni, panchine, e poi buttare via tutto e ricominciare daccapo. Non è così, oggi: una costante manutenzione prolunga la vita degli oggetti e poco importa se non c'è l'ultimo modello (che spesso è peggiore di quello vecchio).

Abbiamo innumerevoli leggi a sostegno degli investimenti, ma pochissime favoriscono le spese per manutenzione, sia per gli spazi pubblici, che per le attività industriali. La sola ma rilevante eccezione costituita dal beneficio fiscale per le manutenzioni edilizie mostra quanto sia importante anche per il sostegno dell'economia nel settore e per la conservazione del patrimonio immobiliare. La terza parola entrata di recente e con gran vigore nel nostro vocabolario è *Chilometro zero*. Non riguarda principalmente l'architettura (anche se ha in sé un potenziale enorme nel riconfigurare i nostri modi di costruire e l'immagine degli edifici) ma impatta direttamente sul territorio e non solo quello agricolo; anzi l'idea di utilizzare ogni lacerto non edificato per ricavare orti, giardini, corridoi ecologici, è importantissima per ridurre l'inquinamento da traffico, per assorbire gli agenti nocivi, per produrre cibo fresco di qualità. L'ultima parola per una sommaria introduzione ad un'architettura ed una urbanistica sostenibili, ha particolare e drammatica importanza per la nostra città e la sua storia: *Industrie chiuse*. Ovunque si volga lo sguardo s'incrociano fiorenti attività produttive, ma oggi anche molti piazzali vuoti, capannoni abbandonati. Suscita una profonda tristezza pensare alle migliaia di persone che vi lavoravano ed oggi sono disperse chissà dove; ma suscita anche sconcerto la prospettiva che tutti quegli spazi possano rimanere deserti ed inutili per decine d'anni, fino a divenire ruderi.

È necessario immaginare una trasformazione, inventarne un uso alternativo, immaginare come possano rivivere con altre attività, non necessariamente produttive ma anche residenziali, terziarie, di servizi. Nel secolo scorso dominava il dogma della specializzazione nell'uso degli spazi, con la conseguenza di continui vorticosi spostamenti delle persone; oggi si valorizza la contestualizzazione, la condivisione, la promiscuità, proprio per una maggiore flessibilità d'uso e dunque per migliorare la sostenibilità del sistema. È una proposta che richiede iniziative di carattere normativo, imprenditoriale e finanziario; perciò rappresenta il campo d'intervento più stimolante e fecondo per la nostra città.

Giuseppe Carniello

**MutuoUp:
IL MUTUO CON QUALCOSA IN PIÙ.**



SE LO SOGNI LO PUOI FARE, E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO.

**Il mutuo non sempre basta
se si presentano spese non preventivate.
Con MutuoUp puoi contare su un importo aggiuntivo,
fino al 10% del valore del mutuo per l'acquisto dell'immobile.**

Banca del gruppo: **INTESA**  **SANPAOLO**

   intesasnapaolo.com



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. MutuoUp è disponibile esclusivamente per la finalità di acquisto dell'immobile; la quota aggiuntiva non può essere superiore al 10% dell'importo erogato per l'acquisto dell'immobile nel rispetto dell'importo massimo finanziabile. L'erogazione della quota aggiuntiva potrà avvenire una sola volta, a condizione che tutte le rate siano state regolarmente pagate alle scadenze previste ed il mutuo non sia in un periodo di sospensione del pagamento delle rate. In caso di acquisto prima casa l'imposta sostitutiva e gli interessi maturati sulla sola quota aggiuntiva non potranno beneficiare della detrazione fiscale prevista per legge. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali consultare le informazioni Generali disponibili in Filiale e sul sito della Banca. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca.

E il pensiero va ai disperati che continuano a scappare e ai bambini che arrivano e restano "invisibili"

Paola Dalle Molle

SOLO UNA SCARPA PORTATA DAL MARE

Infilarci le scarpe da running prima di correre sulla spiaggia, non è mai facile. Per quanto uno stia attento, comunque ci si muova, i granelli di sabbia si attaccano ai calzini come schegge di ferro su una calamita. La prima corsa sulla spiaggia si accompagna sempre a uno stato di trepidazione. Forse uno dei momenti più belli della stagione anche se le gambe sono costrette ad adattarsi a un terreno mai del tutto piano e neppure uniformemente solido.

Eppure, quando esci dal buio degli allenamenti invernali spesso condotti al chiuso pestando finti camminamenti quali i *tapis roulant*, questa corsa rappresenta il senso di libertà. Una tappa che scandisce il tempo della vita più di un compleanno e più di un capodanno. Il nuovo anno comincia da qui. Una fortuna, in fin dei conti, alla quale non si pensa finché non succede qualcosa che inverte i pensieri. Adesso, la fatica è quasi insopportabile; sulla sabbia bagnata piccoli ostacoli costringono a superare ciò che la marea ha portato durante l'inverno.

Sono spesso rami, tronchi, a volte rifiuti.

All'improvviso, poco lontano, un po' coperto dalla sabbia c'è qualcosa di diverso. È una scarpa, maschile, malandata, nera. Finita lì chissà come. Ci possono essere delle ragioni perché una scarpa si



trovi su questo bagnasciuga eppure il pensiero corre subito altrove. Lo sfondo cambia, il passo si fa più affaticato. Troppe persone attraversano il mare cercando un domani diverso. Ogni giorno lo ricordano i notiziari - centinaia di persone intraprendono un viaggio per raggiungere l'Europa. Partono con la speranza di una vita migliore, ma spesso su quegli approdi non arriveranno mai.

Per molti, questi sono solo numeri.

L'anno scorso i morti in mare sono stati quasi 4.600 e nel 2015 più di 2.850. Dal 2014 le vittime accertate delle traversate sono state oltre diecimila, ma le cifre reali sono sicuramente più alte. Eppure questi numeri tremendi restano invisibili per una parte di umanità ormai anestetizzata. Si ascoltano con indifferenza. Restano uomini invisibili come i minori che arrivano soli, senza padre o madre, senza fratelli partendo da quelle coste di là dal mare.

Ad alcuni di questi piccoli invisibili hanno dato voce e soprattutto un nome e un volto, le giornaliste Floriana Bulfon e Cristina Mastrandrea con un docufilm intitolato "Invisibili, non è un viaggio è una fuga" presentato nel corso della decima edizione di Le Voci dell'Inchiesta, il festival dedicato al documentario di indagine e al cinema del reale organizzato da Cinemazero.

Ed ecco, Abdul che dice di avere sedici anni, ma forse ne ha molti meno e ammette davanti alle te-

lecamere con un filo di voce: «Sono un bambino, ho paura» mentre con gesto da adulto, accende una sigaretta tenendo fra le mani due sacchetti di plastica blu. Dentro c'è tutto quello che possiede Tutto quello che è riuscito a portare via prima di imbarcarsi sul gommone. Con lui ci sono Fathi, Ibrahim, Mohammed, vivono lungo le strade in nascondigli di fortuna, spesso costretti a costretti a vendersi per non morire di fame. Per qualche soldo, nel centro di Roma, giovani corpi, carne tenera per i pedofili che li cercano nel centro di Roma. Nessuno si accorge di loro, nessuno pensa alla loro solitudine. Sono invisibili. Niente lettino con i giocattoli, dormono in qualche galleria o cunicolo, in anfratti sporchi nei pressi della stazione, i più fortunati possiedono una coperta che si tengono stretta.

I loro genitori, in Siria, Libia, Ghana, Nigeria si sono indebitati per farli partire, per imbarcarli. Qualcuno non ce l'ha fatta e giace in fondo al mare. O su una spiaggia, come un delfino confuso tradito dal basso fondale. Nella loro terra hanno lasciato povertà e guerra, ma qui nelle città della speranza hanno trovato altri nemici da cui guardarsi. Restano bambini invisibili.

È bastata questa scarpa nella sabbia per sentire un'altra fatica del respiro, un altro silenzio, il mare può anche fare paura.

Per realizzare i tuoi progetti scegli il prestito flessibile





In più parteciperai all'estrazione di **50 Carte Regalo IKEA** del valore di **300€** per rendere più bella la tua casa!

CONDIZIONI PRESTITO E CREDITO IN BASE QUANTITÀ... (small text describing terms and conditions)

Prestiti erogati da



numero verde 800 88 15 88
www.creditagricole.it

Distribuito da



CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

Alla manifestazione
per rinsaldare fiducia
in un'Europa unita nel
nome di Altiero Spinelli

Maria Simonetta Tisato

25 MARZO ROMA BLINDATA MA GIOVANE

Roma, sabato 25 marzo. Si celebra il 60° anniversario dei Trattati di Roma. Il mattino è tiepido e soleggiato, e il gruppo del Movimento Federalista Europeo, giunto dal Nordest per l'occasione nella capitale, lo interpreta come buon auspicio nel clima di tensione che avvolge la città. Lungo gli stradoni dell'EUR sfrecciano infatti di continuo auto della polizia e ambulanze, mentre i TG insistono con messaggi allarmanti e insinuano ulteriori timori in chi si appresta a manifestare. Qualcuno butta lì l'idea di non partecipare al corteo per evitare situazioni a rischio, ma viene zittito dalle eloquenti occhiate degli organizzatori. Alla fine il dado è tratto: andremo tutti, ma non senza fondati timori...

Per raggiungere Piazza Bocca della Verità, punto di raduno dei sostenitori dell'UE, il pullman è costretto a un percorso obbligato. L'effetto-copri fuoco è evidente, e conferisce alla città – almeno ad alcuni quartieri – un aspetto surreale: traffico privato ai minimi termini; gran via vai di mezzi delle forze dell'ordine; militari in assetto antisommossa agli incroci. Molte vie sono deserte come a ferragosto. In questo fuggi fuggi dei romani dalle zone "calde" della città è inevitabile cogliere, con disappunto, un senso di distanza nei confronti di un evento che dovrebbe essere importante



per tutti: euroscetticismo o semplice fastidio nei confronti delle manifestazioni? Difficile rispondere. A rafforzare il clima di tensione si aggiungono poi gli inquietanti titoli delle locandine affisse alle edicole: *Ecco il sabato più temuto; Centro blindato: musei e negozi sbarrati.*

Non c'è dubbio, è una partenza in salita. Ma a Piazza Bocca della Verità, il clima muta rapidamente.

I manifestanti iniziano a confluire in ordine e in allegria, mentre dalle vie limitrofe e dal vicino lungotevere si infila qualche turista incuriosito dalle innumerevoli bandiere blu-stellate e dagli striscioni biancoverdi siglati MFE. In breve paura e nervosismo si stemperano in una atmosfera festosa, effervescente. Fianco a fianco con persone sconosciute – ma nel contempo unite dalla con-

divisione di convinzioni e ideali – il sentimento di fratellanza sopito in ciascuno di noi si risveglia e prende vigore; e anche solo la nostra presenza qui, oggi, appare un piccolo ma concreto contributo alla sopravvivenza dell'Europa. Un ragazzo senegalese chiede informazioni sull'evento, poi esclama: «I like Europe!»; Andreas e Alex – ventenni di Graz, turisti curiosi – domandano chi sia il si-

gnore barbuto la cui effigie campeggia dal cartello sorretto da un coetaneo italiano; appurato che si tratta di Altiero Spinelli, dopo un selfie accanto alla foto del "padre fondatore dell'Europa", si aggregano ai partecipanti della Marcia.

La piazza ora è gremita di gente di ogni età e nazionalità (qualcuno parla di quasi diecimila persone): una marea da cui spuntano bandiere, simboli di partiti, gonfaloni comunali. Sul palco si avvicendano – con interventi brevi, incisivi e plurilingui – gli esponenti dei vari movimenti europeisti; e non può non suonare toccante l'appello dell'eurodeputato Alyn Smith, che conferma la volontà della Scozia di restare in Europa: «Aiutateci!»... In chiusura, Giorgio Anselmi – presidente del MFE – si rivolge ai presenti con parole forti e appassionate, la voce alterata dall'emozione, protestando: «Continuano a chiamarci *sognatori*, ma noi siamo *realisti*... Gli Stati Uniti d'Europa *non* sono un sogno, sono la soluzione...».

È ormai pomeriggio. Mentre l'onda europeista si allontana dalla piazza e si trasforma in un fiume umano che scorre incanalandosi verso il Colosseo per disperdersi infine nel delta delle vie cittadine, questa intensa giornata romana volge al termine in una luce particolare: di primavera e di speranza, quasi simbolo di un passo avanti verso una nuova Europa.

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



FONDAZIONE
CONCORDIA
SETTE

Seguici anche su  facebook.com/centroculturapordenone.it



ESPERIENZE SCUOLA LAVORO NEI LICEI CON MANIPOLI DI DOCENTI VALOROSI

Secondo quanto previsto dalla legge della Buona Scuola, gli studenti devono avere 200 ore di lavoro formativo in realtà del territorio. Pur tra difficoltà e resistenze, belle opportunità di crescita in competenze gestionali e relazionali

Alessia e Nicola oggi non sono a lezione. Sul registro risultano PX, *presenti fuori aula*.

Alessia è in uno studio di architetti in via Cavallotti e stamane parteciperà a un incontro tra uno dei titolari e un geometra incaricato della ristrutturazione di una casa in legno. Nicola dal canto suo è in cantiere e il suo tutor gli sta spiegando come fare un rilievo del portone d'ingresso di un'abitazione.

L'altra settimana a mancare invece era Tommaso, impegnato in farmacia a seguire le fasi di preparazione di un unguento e coinvolto direttamente nei sistemi di archiviazione dei medicinali.

Per Claudia e Andrea l'esperienza non riguarda una settimana soltanto: è tutto l'inverno che si dedicano all'ambito teatrale e ormai sanno abbastanza sull'allestimento delle opere in cartellone quest'anno al "Verdi": al pomeriggio assistono alle prove, partecipano al montaggio dei macchinari di scena e scoprono il backstage.

Io stamattina dovrei spiegare Foscolo e la struttura del saggio argomentativo, secondo le linee del programma ministeriale. «Non si preoccupi prof.! Abbiamo un gruppo su WhatsApp e tutti recupereranno gli appunti!» mi rassicura dall'ultimo banco uno dei due rappresentanti.

L'alternanza scuola-lavoro prevista per tutti gli studenti delle superiori dalla legge 107 del 2015 (la cosiddetta Buona Scuola) è in pieno svolgimento per la mia IVB. I ragazzi devono coprire 200 ore di ASL-Alternanza Scuola Lavoro nel corso del Triennio: nel Liceo Scientifico Grigoletti di Pordenone in cui insegno, 60 in Terza, 120 in Quarta, 20 in Quinta.



E io, che sto imparando a convivere con questa mobilità che mi "ruba" allievi in classe ogni giorno, ho rivisto progressivamente i miei preconcetti in merito, almeno sotto molti aspetti.

Per gli alunni non vuol dire tanto incamerare nuove nozioni, quanto sentirsi coinvolti in attività che chiamano a maturare rapporti in team e che sollecitano il senso di responsabilità.

Lo leggi nelle relazioni conclusive che stendono, non più un esercizio eseguito a tavolino dopo un'esperienza di laboratorio, ma di chi avverte che deve imparare a riferire con ordine e chiarezza quanto può servire concretamente al gruppo con cui avrà a che fare.

È una scuola di competenze. Competenze gestionali e relazionali in primo luogo. Non sostitui-

scono Cicerone, le funzioni e gli integrali, lo studio degli amminoacidi e di Shakespeare. Ma integrano la costruzione del pensiero critico attraverso quella che i Greci chiamavano *téchne*.

Non si tratta, si badi bene, di preferire al curriculum il calcetto, tanto meno di far raccogliere pomodori agli allievi, di costringerli a distribuire volantini o di trasformarli in manovalanza da McDonald's, pur di rientrare nel monte ore previsto da una legge.

Il punto è che questo piano dell'Alternanza, con tutti i limiti che, per carità, comporta e che registriamo quotidianamente, ci costringe comunque a ripensare il nostro modo di insegnare, a trovare nuove strade per conciliare tradizione e tecnologia, ma anche a servirsi del vissuto dei nostri

studenti presso disparate realtà del territorio per riflettere su aspetti tecnici delle nostre discipline o questioni etiche, comportamentali e di diritto. La *Flipped Classroom* o insegnamento capovolto sarebbe da intendersi anche così.

La realtà pordenonese comune è particolarmente feconda e per certi versi privilegiata rispetto ad altre zone d'Italia che oggettivamente godono di condizioni meno vantaggiose: tanti professionisti hanno messo a disposizione le proprie conoscenze accompagnando i giovani senza lasciarli soli e rispondendo alle loro curiosità e domande. Sono tanti alunni a rendercene testimonianza.

Va precisato che molto di quello che hanno costruito i Licei, che

una tradizione di tali esperienze non avevano rispetto agli Istituti Tecnici, si deve a manipoli di valorosi docenti che credono nella possibilità di trasformare qualcosa di imposto in un'opportunità educativa e di apprendimento per gli studenti.

La collega Francesca, che con altri colleghi ha seguito quest'estate dei corsi di formazione dedicati all'alternanza scuola lavoro, mi racconta: «Io che ho dei gatti conosco dei veterinari e qualche farmacista. Sono partita dai miei contatti e sono andata a bussare porta a porta per vedere se e come avrebbero accolto i ragazzi del nostro Istituto. C'è chi della commissione ha conoscenze in ambito giuridico, chi ha a che fare con le aziende, chi con le banche, coi musei. Abbiamo predisposto un questionario per individuare le preferenze degli allievi all'interno delle aree individuate e abbiamo ora un archivio di partnership conquistate sul campo con cui abbiamo stipulato delle convenzioni. Questa banca dati è già una certezza per gli anni a venire. Il tutto frutto di un'attività personale e capillare sul territorio».

Non finisce di dirlo che le squilla il cellulare. Bisogna spostare lo stage di due nostre ragazze a fine Aprile. Mi lascia per inseguirle e avvertirle del cambiamento di programma.

Io invece entro dai maturandi a parlare di Gramsci e del suo intellettuale organico.

Ecco, a pensarci, è proprio una visione gramsciana delle cose quella che si vorrebbe realizzare, una visione capace di pensare a lavoro e cultura non come ambiti opposti e contraddittori, ma complessi e complementari.

Stefania Savocco

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/scoprieuropa.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa



A BERLINO IN CERCA DI CAPIRE COS'È L'INTEGRAZIONE MODELLO TEDESCO

Con gli studenti nel quartiere multietnico di Kreuzberg. Realtà vibrante anticonformista che attira giovani e nuove idee. Alle origini una storia antica di rapporti ben regolati con la comunità turca all'insegna del "promuovere e pretendere"

Gita scolastica con destinazione Berlino, una classica meta dei viaggi di istruzione. E, aldilà del Museo Ebraico, delle testimonianze della guerra fredda e della ricostruzione corale ed europea della città, a partire da Potsdamer Platz, quello che cerchiamo è di capire come funziona il modello tedesco di integrazione.

Un percorso che parte da Kreuzberg, il quartiere che più di ogni altro è stato, e viene definito tuttora, come il più "multietnico", a causa della grande comunità turca che lo ha abitato fin dagli anni '70 fianco a fianco ad universitari, punk, hippie.

Il rapporto di Berlino con la comunità turca, in realtà, ha un passato più antico di quanto si possa immaginare. Nel 1761 – molto prima che la Turchia e la Germania esistessero come nazioni intese in senso moderno – il Kaiser Federico Guglielmo I di Prussia firmò un concordato con l'impero ottomano di Mustafa III, che al tempo occupava gran parte dell'Europa Orientale e alcuni territori del Nordafrica e del Medio Oriente.

Esso rappresenta il primo esempio storico dell'influenza turca in Germania: a Berlino venne istituita un'ambasciata ottomana e lo 'stile turco' prese piede fra la popolazione. I prussiani cominciarono ad imitare i nuovi alleati anche nelle loro occupazioni quotidiane e per un certo periodo il turbante divenne un vezzo alla moda dell'alta società berlinese. Così molti Turchi che si trasferirono in Germania vennero impie-



gati per costruire le principali arterie stradali di Berlino, il che fece di loro, prima ancora che dei cittadini, dei "lavoratori", degni pertanto di vivere accanto al popolo tedesco.

Questo accadde molti anni fa, ma è anche la chiave dell'integrazione attuale che passa attraverso il lavoro con il quale si guadagnano non solo risorse personali, ma anche rispetto e opportunità di integrazione.

Questa è la differenza tra Kreuzberg, con la sua immigrazione controllata sapientemente attraverso una politica che mira

all'occupazione, e molte altre periferie europee, dove degrado e caos sociale generano violenza.

Kreuzberg però è andato ancora oltre. È qui che il 17 Agosto 1962 il diciottenne Peter Fechter tentò di scappare da Berlino Est assieme ad un amico. Scavalcando il muro, attraversarono di corsa la "striscia della morte". Dopo un attimo di sorpresa, le guardie russe fecero fuoco colpendo Peter, mentre l'amico riusciva d'un pelo a scavalcare indenne il basso muro che lo separava dal settore americano. Peter fu lasciato mori-

re dissanguato sotto gli occhi dei soldati e di cittadini e giornalisti dell'ovest, raccapricciati.

Il luogo dove questa tragedia si consumò è il famoso Checkpoint Charlie, uno dei tre punti di frontiera tra le due Berlino e oggi uno dei luoghi più turistici della capitale. La libertà che Peter voleva raggiungere era rappresentata da Kreuzberg, quartiere di confine sotto il controllo statunitense allora una zona emarginata: le strade si interrompevano all'improvviso, le case erano molto maltenute e gli affitti bassi attiravano gli strati più poveri della popola-

zione: famiglie numerose, studenti, anziani e stranieri.

Qui si sviluppò, a partire dagli anni '70, il cosiddetto "Kreuzberger Mischung" (il miscuglio di Kreuzberg) che ha il suo punto di forza nella comunità straniera, in gran parte turca, oggi un terzo della popolazione. Così negli anni questo kiez, per dirla alla berlinese, si è trasformato non solo in un modello di integrazione, ma anche nel quartiere più conosciuto, alternativo e ambito di Berlino.

Kreuzberg è un distributore automatico di idee ribelli: fra i suoi edifici fatiscenti hanno trovato casa punk, sostenitori delle controculture giovanili, movimenti LGBTQ, e molti altri. Essendo un quartiere anticonformista, Kreuzberg lascia che i suoi abitanti rivendichino la loro diversità come preferiscono: dipingendo enormi graffiti, aprendo baracchini a ogni angolo di strada, e talvolta trattando i vicoli come bagni pubblici.

Vivo di giorno come di notte, è ricco di caffè, negozi vintage e di musica. Non una periferia degradata quindi, ma una realtà vibrante ed attiva che dimostra come sia possibile l'integrazione che in Germania si basa su due principi molto chiari: promuovere (nel senso di aiutare, anche con sussidi e servizi, a integrarsi) e pretendere, fördern und fordern. Bisogna cioè frequentare i corsi di lingua, di educazione civica, professionali e le altre misure di integrazione, altrimenti si perdono tutte le prestazioni sociali e quella preziosa opportunità che è il lavoro, chiave di accesso per sentirsi parte di una comunità. **Alessandra Pavan**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Codice Fiscale

00218540938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



ELISA CALDANA

LEZIONI DI GIORNALISMO E CORAGGIO AL FESTIVAL LE VOCI DELL'INCHIESTA

All'apertura del Festival organizzato da Cinemazero a Pordenone ricordo dei protagonisti del quotidiano "L'Ora" di Palermo, e la loro lotta alla mentalità mafiosa. E un omaggio al grande giornalista Joe Marrazzo, al suo coraggio e coerenza

La grande lezione di giornalismo. Eccola, arriva quando meno te lo aspetti. Vigorosa quanto basta, necessaria per nutrire le motivazioni. È bastata la prima giornata del festival *Le Voci dell'Inchiesta* organizzato a Pordenone da Cinemazero, che ha festeggiato la sua decima edizione con il consueto sguardo verso "realtà mai viste" e la più stretta attualità, garantiti entrambi da prospettive originali e con riflessioni inusuali.

Tutto è iniziato con il ricordo del quotidiano *L'Ora* di Palermo e dei suoi protagonisti a 25 anni dalla chiusura dello storico e battagliero giornale. Sullo schermo il film "La corsa dell'Ora" del regista Antonio Bellia.

Quella de *L'Ora* era una combinazione difficile ma perfetta: unisci un gruppo di giornalisti, reporter, fotografi, uomini di cultura, intellettuali con l'unico desiderio di raccontare la scomoda e pericolosa realtà siciliana di quei tempi, dimentichiamo il supporto della tecnologia, immaginiamo macchine da scrivere, mezzi tipografici arcaici quasi di fortuna, un formato cartaceo così grande che la pagina pareva un lenzuolo e intorno, l'aria difficile di una Sicilia dove non si poteva nominare tanto meno scrivere la parola *mafia*. Pochissime risorse e un grandissimo spirito civico. Pagine perfette di giornalismo in versione *magnum*.

Fra i testimoni, Marcello Sorgi, oggi editorialista de *La Stampa*, che ha iniziato la sua carriera a solo 18 anni proprio a *L'Ora*. Il



ELISA CALDANA

giornale era nato all'epoca dei Florio, nel 1900, e visse il suo periodo d'oro negli anni della direzione di Vittorio Nisticò, dal 1954 al 1975. Fu in quest'epoca che nacque il giornalismo antimafia e tre generazioni di cronisti si formano in quella redazione. Il racconto delle battaglie del giornale si intrecciò con i casi di cronaca più significativi e con i drammi del Paese, e questo portò alla morte di tre cronisti, Cosimo Cristina, Mauro De Mauro e Giovanni Spampinato.

Il giornale in pochi anni divenne il punto di riferimento della

lotta alla "mentalità mafiosa", Nisticò un maestro del giornalismo e *L'Ora* una grande scuola, una "fabbrica delle notizie". Il percorso di questo giornale ha raccontato la storia della Sicilia, dalla prima inchiesta antimafia nel 1958 fino al terremoto del Belice, dal governo regionale di Silvio Milazzo alla guerra di mafia degli anni '80. Il lavoro dei cronisti fu impreziosito dalla collaborazione di intellettuali come Leonardo Sciascia, fino alla chiusura del giornale, nel 1992, a pochi giorni dalla strage di Capaci.

Seconda lezione. Quest'anno, *Le Voci* hanno ospitato un ricordo-omaggio a un grande del giornalismo d'inchiesta "l'uomo con il microfono", Giuseppe - detto Joe - Marrazzo.

Nato a Nocera Inferiore nel 1928, giornalista che aveva il pregio di saper aspettare, rispettare, cogliere quanto si infila nelle pieghe delle immagini. Entrato alla Rai nel 1965, Marrazzo seppe raccontare le vicende italiane più scottanti dalla mafia alla camorra, fino ai fatti sociali e politici più importanti di quegli anni. Nel 1976, fu fra i primi inviati in Friu-

li per documentare il terremoto a poche ore dalle scosse. Approdato a TG Dossier, concentrò il suo lavoro verso l'approfondimento delle vicende di mafia e camorra.

Per questo, si temeva, aveva un proiettile che lo aspettava. Lui invece, era armato solo del suo "nagrino", minuscolo microfono a filo che appena gli spuntava tra le dita, mentre la pellicola girava nella macchina da presa. Qualche titolo: Camorra, Eroina Spa, Gli intoccabili di Taurianova, Fatica nera, Sciuscià 80, Il giorno della Ficuzza, Mafia terzo stadio. Scrisse anche un libro, "Il Camorrista", sul boss più influente negli anni '80, Raffaele Cutolo che aveva all'epoca intervistato in tribunale, dietro le sbarre. Per scrivere il libro si mise in ferie alla Rai, rinchiudendosi in un albergo napoletano: dopo due settimane consegnò il libro all'editore e amico Tullio Pironti.

Scherzava sul fatto che aveva già scritto due bozze ma che ciascuna era bruciata con la sua automobile. Aveva subito diversi attentati eppure non sembrava avere paura. Da quel libro Tornatore decise di fare un film. Joe non lo vide mai, Giovanni Brusca, il pentito, nel 1998 rivelò che avevano deciso di uccidere Joe: volevano liberarsi di quel giornalista che aveva indagato su di loro e soprattutto, sui rapporti tra mafia e politica in Sicilia. Un male improvviso fece prima di quel proiettile e se lo portò via prima. Era la fine di febbraio del 1985 aveva 57 anni.

Paola Dalle Molle

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DI

Scelta del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. et, del D.Lgs. n. 460 del 1997

IRSE

Codice fiscale (del beneficiario (volontario)) **00218620938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale
00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



STRATEGIE INCROCIATE E COORDINATE A SOSTEGNO DI IMPRESE E INNOVAZIONE

Mezzo miliardo di euro investiti dalla Regione nei due ultimi anni. Tuttavia al mosaico mancano importanti tasselli, tra cui una più forte riduzione delle imposte oltre al taglio dell'Irap e riorganizzare i poli tecnologici scoordinati

Nel mezzo della crisi strutturale più pesante dal punto di vista economico dal dopoguerra a oggi l'intervento pubblico a sostegno delle imprese non poteva ripercorrere gli strumenti classici degli interventi a pioggia che hanno caratterizzato gli anni Ottanta e Novanta. Fondi che sono serviti a disseminare di capannoni i distretti produttivi del Friuli Venezia Giulia nella logica di sostenere gli investimenti in immobilizzazioni materiali piuttosto che in quelle immateriali.

Molti capannoni oggi sono vuoti e il modello produttivo è cambiato: più che gli spazi, contano la ricerca applicata, l'investimento in formazione, l'incremento della produttività, l'internazionalizzazione. Si è necessariamente passati, quindi, dai contributi destinati ai contenitori a quelli per i contenuti in un quadro economico che è comunque ben diverso dal passato con meno risorse pubbliche a disposizione e fondi che sono spesso vincolati alla programmazione e alle regole europee.

In base ai dati forniti dal vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello, "padre" di Rilancimpresa, negli ultimi 2 anni la giunta ha investito mezzo miliardo di euro a favore delle imprese. Tra le operazioni realizzate quella di Electrolux che ha consentito attraverso il sostegno agli investimenti innovativi e alla decontribuzione dei salari di salvare la fabbrica di Porcia, nel 2014 anello debole della catena produttiva italiana della multinazionale, con



buone prospettive anche in vista del rinnovo del patto siglato a suo tempo a Palazzo Chigi.

In questi anni e anche in questi mesi stanno uscendo i bandi che attuano anche le linee di programmazione dell'Unione europea 2014-2020 finalizzati a sostenere l'innovazione, la ricerca, la collaborazione tra le imprese, le start up innovative, senza contare i soldi per migliorare la classe dirigente manageriale delle piccole e medie imprese con l'innesto di

consulenti qualificati. Il catalogo degli incentivi comprende pure il sostegno al credito coordinando e mettendo a rete i tanti soggetti che operano in questo campo: Mediocredito Fvg, Confidi, Friulia, Frie, Finest.

Uno dei nodi emersi in passato è stato quello dei tempi: procedure troppo lunghe che in alcuni casi hanno visto assegnare contributi ad aziende che nel frattempo erano fallite. La Regione, attraverso il meccanismo dei bandi,

assicura certezza dei tempi, valutazioni oggettive, superando il meccanismo del click day che non corrispondeva a questi requisiti.

Una politica che si è accompagnata alla revisione dei distretti, con la filiera dell'agroalimentare e quella del legno-arredo-sedia, oltre alla riorganizzazione dei consorzi industriali che, seppur faticosamente, è in fase di realizzazione e dovrebbe completarsi entro luglio.

Tra le scommesse la creazione dell'Agenzia investimenti Fvg finalizzata ad attrarre investimenti nazionali e internazionali per costituire il primo punto di riferimento per gli investitori, l'interfaccia tra imprese e pubblica amministrazione e per facilitare le procedure di insediamento attraverso una rete di competenze regionali.

Basta questo per mettere in sicurezza il manifatturiero regionale? Certamente aiuta in un contesto che vede accanto a solide realtà produttive (Fincantieri, Electrolux, Danieli, Pittini, per citarne alcune) le piccole e medie aziende che hanno subito in maniera più forte gli effetti della crisi economica e che non hanno i requisiti strutturali, per effetto anche della scarsa patrimonializzazione, per puntare su ricerca e sviluppo.

Al mosaico mancano ancora alcuni tasselli: una più forte riduzione dell'imposizione alle imprese, oltre al taglio dell'Irap, e la riorganizzazione e semplificazione dei poli tecnologici oggi scoordinati e che rispondono più a logiche provinciali che di sistema nel suo complesso.

È evidente che il Friuli non può considerarsi disgiunto dal più complesso sistema Paese anche se una crescita del prodotto interno lordo superiore alla media nazionale sta a dimostrare che qualcosa ha fatto la differenza. Ancora poco per assicurare una svolta dal punto di vista occupazionale che però ha tempi e logiche che saranno dettati solo da un ritmo di crescita più robusto.

Stefano Polzot



Incontri di **Presenza e Cultura** 2016 | 2017

VIZI ANTICHI E NUOVI

MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 25

martedì \ ore 20.45

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Martedì 2 maggio 2017

**Incoerenza e tradimento
Dall'incostanza
e infedeltà
al coraggio
di ripresa e ritorno**

incontro con

Luciano Padovese

teologo morale e operatore culturale

PRESENZA E CULTURA

Via Concordia 7 Pordenone / Telefono 0434 365387 / www.centroculturapordenone.it / pec@centroculturapordenone.it



PEC
PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Comune di Pordenone



BCC
Pordenonese

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

SULLA SAGGEZZA DEGLI ALBERI E L'INCONSAPEVOLEZZA UMANA

Alcune riflessioni su origine dei conflitti, giustizia sociale, distribuzione della ricchezza, in margine all'articolo di Alessandra Pavan nel numero di marzo di questo mensile



Mauro Covacich
La città interiore

Ho letto con grande interesse l'articolo di Alessandra Pavan *Nascosta saggezza degli alberi*, pubblicato sull'ultimo numero de *Il Momento*. È un articolo che, con rapidità e chiarezza, parlando dell'omonimo libro della guida forestale tedesca Peter Wohlleben, mette in evidenza gli antichi sensi magici, religiosi, in senso lato antropologici delle grandi piante: la quercia, il faggio, la betulla, la vita di relazione che nel bosco si sviluppa con gli aiuti reciproci tra piante della stessa specie, ma anche con la lotta spietata per la ricerca della luce, bene senza il quale non ci sarebbe esistenza. Ne risalta una verità elementare, che sta sotto gli occhi di tutti ma di cui troppi non tengono conto, con conseguenze che possono diventare letali per la vita in generale, non solo per l'esistenza degli uomini. Il primo dato costitutivo di questa verità è che nella vita c'è circolarità, che non c'è, rispetto ad alcuni fatti essenziali e fondanti, differenza reale tra i viventi. Ogni cellula deve nutrirsi, sia essa la cellula di un abete, di una capra o di un uomo, in questa necessità noi siamo alberi e pesci, erba e corallo, batteri e protozoi. L'altra conseguenza inevitabile è che la ricerca del cibo è la prima esigenza dell'esistere, di qualunque esistere, in cielo, in terra, sottoterra e nella profondità degli oceani. So bene di dire delle banalità, ma sono banalità alle cui conseguenze si pensa troppo poco.



Hockney a Venezia
Arte ai Colònos

Ed è propriamente per le necessità della ricerca del cibo che sono nati i primi gruppi di cacciatori-raccoglitori, e che poi si è passati da questa tecnica di sopravvivenza all'agricoltura, attorno alla quale si sono costruiti miti e riti, società organizzate, la necessità – e quindi l'invenzione – della scrittura con tutto quel che segue. Nella necessità del cibo è dunque l'origine di ogni organizzazione del vivente, dagli organismi unicellulari all'uomo: nella stessa necessità è tuttavia anche l'origine di ogni conflitto, perché la sua mancanza, o la sua penuria, o anche solo il timore della sua mancanza e della sua penuria, generano, per così dire naturalmente, il conflitto, salvo nel caso di un vivente che decida, di propria volontà, di lasciarsi morire. Che certo non è una scelta frequente, soprattutto – come si dice – in natura, e abbiamo appena letto nell'articolo di Alessandra Pavan, che “il faggio tende a crescere a tal punto da aprirsi un varco tra le chiome di altre specie per poi oscurarle con il suo fogliame finché i concorrenti oppressi non muoiono”. Della guerra per il cibo tra le specie animali non occorre neppure parlare, basta scendere in giardino – se si ha la fortuna di averlo – e osservare la vita degli animali che vi hanno stanza, la talpa contro il lombrico, il ragno contro la mosca, la formica contro l'acaro delle rose. Né si può dimenticare che, in carenza di nutrimento, anche all'interno della stessa specie si scatenano guerre sanguinose, e a questo proposito basta considerare la storia della specie umana.



Premio a Sciarrino
Friuli in Musica

Qualcuno potrebbe dire che la specie umana ha sì guerreggiato per il cibo, ma in tempi ormai lontani. Ora guerreggia per la potenza, la prevalenza economica, la ricchezza, alla fin fine per il danaro. Ma il danaro è un mezzo di scambio, e ciò che si scambia, all'interno delle società umane, sono materie prime, manufatti, abitazioni, lavoro infine, lavoro che serve per la vita. In altri termini, simbolicamente, cibo. Noi infatti non mangiamo oro, miniere, o mattoni, ma il cibo che tutte queste cose sono in grado, attraverso una moltitudine di scambi, di procurarci. E qui nascono le ultime considerazioni, quelle a cui puntava questo farraginoso discorso, che tuttavia mi ostino a ritenere non del tutto privo di senso. Se i grandi conflitti nascono, infine, da problemi di distribuzione della ricchezza, cioè da problemi legati al possesso dei beni che servono – a tutti – per sopravvivere; e se è vero che di questo nella specie umana c'è consapevolezza, come tra l'altro dimostra l'esistenza di quella disciplina che si chiama antropologia culturale, com'è che questa consapevolezza non diventa determinante per trovare soluzioni ai conflitti tra nazioni, che non siano la prima, la seconda, o domani magari la terza guerra mondiale? Non è che bisognerà ricominciare ad occuparsi di quella vecchissima questione, che un tempo si chiamava giustizia sociale, e che oggi, nell'ambito del discorso politico, è diventata quasi una parola oscena?

Giancarlo Pauletto



DALL'ARTE TESSILE CONTEMPORANEA MESSAGGIO DI CONNESSIONI POSSIBILI

Mostra a Palazzo d'Attimis di Maniago fino al 28 maggio

Da sabato 8 aprile Maniago, la Città delle coltellerie, è diventata capitale dell'arte tessile contemporanea con la celebrazione finale del Concorso internazionale biennale d'arte tessile contemporanea *Premio Valcellina*, 10° edizione, costruito attorno al tema *Connexion/Connessione*: ovvero, in un mondo cui tutto è virtualmente connesso, per umanizzare la comunicazione e rendere i rapporti più emozionali e più autentici, possiamo oggi ricorrere alla flessibilità, caratteristica della struttura e duttilità dei tessuti, premessa per uno scambio vero.

Nelle sale dell'antico Palazzo d'Attimis, è aperta la mostra delle 20 opere selezionate fra le 60 arrivate da 10 Paesi (Russia, Canada, Taiwan R.O.C., Giappone, Italia, Polonia, Irlanda, Arabia Saudita, Regno Unito, Cina). Il primo premio è stato assegnato alla fiber-artist canadese Sarah Bertrand-Hamel, con l'opera “*Fais comme si (Act as if) / Fai come se*” (per la coerenza stilistica con cui rappresenta l'incomunicabilità nei rapporti diretti tra le persone, assorbite dai contatti virtuali). La sua opera, un grande pannello colorato, aereo, con ricamati volti di persone che sembrano parlarsi e invece sono incapaci di comunicare, ha magistralmente interpretato il tema del concorso “*Connexion*”. Connessioni che, come ha sottolineato la presidente de Le arti tessili Annamaria Poggioli, sono state interpre-

tate dagli artisti sia come legame con il passato e dunque come memoria o come anelito di un futuro sereno.

Il Premio Valcellina prevede anche un corso alla Santa Reparata International School of Art di Firenze con borsa di studio di 1.500 euro.

La mostra (aperta fino al 28 maggio, con anche con visite guidate, info www.premiovalcellina.it) è davvero piena di fascino, complice anche il magnifico palazzo e l'allestimento dell'architetta Lucia Vedovi, con l'organizzazione di tutto lo staff del Premio. A partire dall'ingresso, che accoglie il visitatore con teli bianchi che scendono dal soffitto, invitando lungo un percorso che conduce, in mezzo a teli di lino, a un grande telo verde, simbolo della serenità dell'anima. Venti le opere esposte, realizzate da artisti provenienti da dieci Paesi. Iniziativa “regina” fra le molteplici attività portate avanti da *Le Arti Tessili*, il Premio è aperto ai giovani fiber artisti under 35 di tutto il mondo. Nelle precedenti nove edizioni hanno partecipato più di 700 e, oltre a essere uno straordinario trampolino di lancio internazionale, è una delle più importanti manifestazioni italiane dedicate alla *fiber art*, tale da aver acquisito negli anni un posto di assoluto rilievo nel panorama artistico mondiale, oltre ad essere diventato veicolo di promozione per il territorio.

Ludovica Busolini
Maddalena Granziera
Alessio Guarda
Camilla Leonardi
Serena Mabilia
Marie-Pierre Murigneux
Alex Ortiga
Giada Pianon
Eva Chiara Trevisan

LA PROVA DEI NOVE

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DALL' 11 MARZO
AL 7 MAGGIO 2017

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI
PORDENONE
ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI VENEZIA

FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PORDENONE

FONDAZIONE FRIULI
CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



Una narrazione incalzante
Trieste riferimento costante
tra fatti storici, letteratura
e vicende familiari

Piervincenzo Di Terlizzi

LA CITTÀ INTERIORE DI MAURO COVACICH

Nella mia lingua madre (etimologicamente: la lingua di mia madre, il dialetto vicentino), per prendere le misure di una persona di prima conoscenza, si chiede: "Di chi sito?" La domanda ha in sé il sapore del "Chi fur li maggior tui?", quali sono le tue origini, insomma, con cui Farinata degli Uberti apostrofa Dante: un interrogativo cui lo scrittore risponde definendo le sue origini e la sua parte politica, in termini polemici, perché la richiesta sull'appartenenza evoca anche il suo contrario, ciò cui non si appartenga, in una tensione continua di chiarimento.

La domanda dantesca, con le sue implicazioni, su appartenenza e non appartenenza, può essere considerata il riferimento sul quale si dispone il nuovo lavoro narrativo di Mauro Covacich, *La città interiore* (La nave di Teseo, pp. 233, euro 17).

La narrazione si snoda avendo come riferimento costante una città, Trieste: una città, come il titolo indica, interiore, perché le ragioni dell'appartenenza e del suo contrario disegnano una geografia esistenziale, che si dispiega tra lingua, storia, letteratura e vicende della famiglia della voce narrante, quella dell'autore stesso (che non sia il caso di cedere al gusto puntuale degli autobiografismi, però, ci invita da subito la copertina del volume, con l'immagine dei due bambini che, visti da dietro allo specchio, hanno le forme di adulti: le cose non sono quello che appaiono e dentro di sé ne contengono altre).

La città stessa, prima di tutto, è simbolo – e su questo l'autore ar-



DALLA COPERTINA. PARTICOLARE DELLA FOTO "SWEET HEART" DI JANE LONG

ticola alcune pagine mirabili – di appartenenza e non appartenenza, a partire dalla sua storia, dalle sue tensioni novecentesche che hanno avuto per risultato che essa ora viva nel XXI secolo aggrappandosi al mito asburgico dell'Ottocento, capace di mettere un velo sopra la successiva storia di lacerazioni. Lingua, storia, storie, del resto, han fatto sì che la città sia per definizione un luogo continuamente teso tra appartenere e non-appartenere, fin nei suoi stessi abitanti.

Altro importante ambito di scavo di questa tensione è quello delle origini familiari: il narratore s'immerge nel percorso delle ge-

nerazioni che l'hanno preceduto, arrivando a coinvolgere se stesso, la sorella, i nipoti, con Trieste che fa, però, sempre da riferimento - luogo del ritorno, dell'approdo - a scelte di vita e spostamenti per l'Italia e per il mondo.

Ancora, il discorso sulla lingua accompagna gli snodi della vicenda narrativa: la lingua, le lingue parlate a Trieste, anzitutto, diverse e mescolate, per definirsi o per capirsi; gli scarti minimi delle grafie, prodotti dalle vicende storiche, che muovono omonimie o semiomonimie rivelatrici, come è quella che porta lo scrittore a seguire, in passaggi d'intensità febbrile, la vicenda di Ivan

Goran Kovacic. Questi è uno scrittore croato, arruolatosi tra i partigiani nella seconda guerra mondiale, ucciso dai Cetnici, nell'estate del 1943, autore di un poema, *Jama* (pubblicato, per vicende connesse alla guerra, a Bari nel 1944), dedicato a un massacro fatto da quelli che potrebbero essere definiti i "suoi", i Croati. Nelle pagine che avvicinano al finale del libro, Covacich svolge una drammatica rielaborazione narrativa del poema, in cui si condensano le violenze di un secolo, le angosce e le divisioni che vi si accompagnano.

Dalla lingua, si passa alla letteratura: qui pure, sempre con Trie-

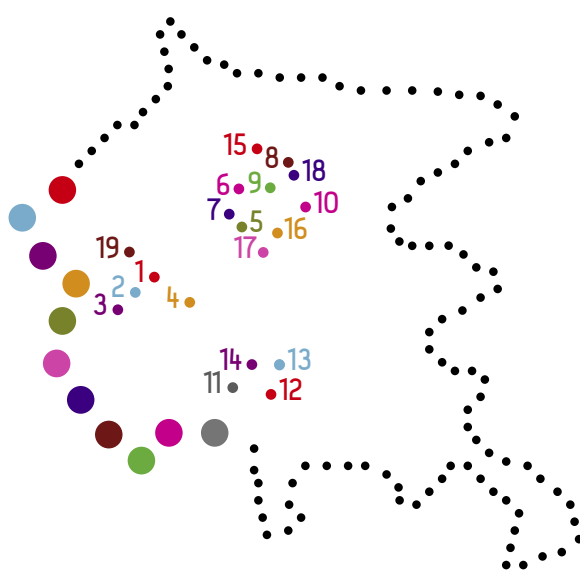
ste come sfondo e riferimento, le pagine di Covacich si muovono seguendo storie di autori diversi, da Quarantotti Gambini, a Tomizza, a Joyce e Kafka, in una ricerca che è quella del ruolo della parola letteraria, della lingua che la abita e la sostiene, nella tensione con il mondo e negli scarti che ne derivano (una motivazione personale che lo scrittore propone in un passaggio intenso e autoironico a proposito del suo incontro con uno dei monumenti della narrativa odierna, lo scrittore sudafricano Coetzee).

Il libro si sviluppa lungo il filo di analogie e simmetrie tematiche che avvolgono persone, spazi, azioni e, alla fine, anche la percezione del tempo da parte del narratore, e si muove verso una significativa conclusione, che solo apparentemente rimanda alla sfera della vita privata. *Due morsetti* – usiamo le parole dell'autore – triestini hanno la consuetudine di passare il loro tempo d'intimità accampandosi in una tendina sull'altopiano triestino. Ci vanno coi loro migliori vestiti, giovani cittadini eppure anche (appartenenti e non appartenenti) bisognosi di uno spazio diverso, sentito come proprio, non bloccato da una definizione, provvisorio. Giovani d'oggi, che sanno chiamare al cellulare e farsi venire a prendere i padri d'oggi, se hanno bisogno, e che nel loro spazio -di affetto, tenerezza, ricerca di sé-, nel loro tempo ancora da scrivere, vanno a riconsacrare, all'insegna dello scorrere della vita, luoghi che la storia ha attraversato con le sue violenze: alle quali, però, non è lasciata l'ultima parola.

TERZA EDIZIONE

Percorsi
ed esperienze
nel territorio

CUSTODI
DELL'AMBIENTE
PERSONE
PRODOTTI
PAESAGGI



Domenica 7 maggio 2017

PRADIS
NELLA VALLE
DELLA PREISTORIA

Natura incontaminata e fascino antico sono i fili conduttori di questo percorso tra luoghi magici, ricchi di storia, cultura e tradizioni millenarie. Nel cuore delle Prealpi Carniche, nell'altopiano di Pradis, si trovano, infatti, centinaia di cavità di origine carsica, cascate, archi naturali e grotte. Un ambiente carsico, unico per la sua bellezza, che ha restituito tracce del passaggio dell'uomo preistorico. Segni da scoprire al Museo della Grotta in cui sarà possibile ammirare sia i reperti archeologici preistorici, che le testimonianze della vita in questo altopiano durante l'età del bronzo e l'epoca romana. **15 16 17 18**

info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
telefono 0434 365387 - info@centroculturapordenone.it
Coordinamento di Maria Francesca Vassallo

organizzazione tecnica:
ANTONIETTI VIAGGI di ROBINTUR SPA Pordenone

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia - Turismo FVG.



In collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane.



MANUELA SEDMACH - FOTO DI PAOLO COMUZZI

MANUELA SEDMACH AI COLONOS E L'ANACRONISMO DELLA PITTURA

Ulteriore scelta di progettualità coerente non estemporanea negli spazi espositivi di Villacaccia di Lestizza. Opere recenti della pittrice triestina. "Passare al bosco": una dimensione di libertà interiore al di fuori dall'omologazione

Ancora una mostra di rilievo nella sede dell'Associazione Colonos, a Villacaccia di Lestizza, a dimostrazione che si può promuovere l'arte contemporanea perfino in un piccolo paese della pianura friulana, basta avere una progettualità come si deve, organica e non estemporanea, e naturalmente saper mettere in campo la necessaria determinazione. L'autorevolezza conquistata anno dopo anno favorisce oramai importanti collaborazioni e dunque l'Associazione può anche sopprimere almeno in parte alla cronica scarsità dei mezzi, pur non rinunciando mai a un rigoroso filtro di qualità. Molti artisti propongono volentieri le loro opere perché sanno che ai Colonos saranno ospitati con conviviale cordialità e sincera attenzione. Così due vecchie stalle in un vecchio complesso rurale sottratto alle ruspe sono diventate uno spazio espositivo destinato all'arte del nostro tempo, al dibattito allargato sulla contemporaneità: fatto non trascurabile, almeno per chi sa distinguere per davvero e non si lascia suggestionare più dai contenuti che dai contenuti.

Fino a Pasqua, nei fine settimana, è ancora possibile visitare in quel di Villacaccia la personale di Manuela Sedmach, artista triestina ben nota a livello nazionale e non solo. Il suo lavoro è stato più volte proposto in Italia e all'estero dalla celebre Galleria Continua, tuttavia la pittrice ha accettato ben volentieri l'invito dei Colonos a esporre una selezione delle sue opere più recenti: sulle vissute pareti delle stanze del vecchio borgo rurale le sue suggestive tele hanno trovato modo,



MANUELA SEDMACH - FOTO DI PAOLO COMUZZI

ancora meglio che in un aligido white cube, di far emergere la loro natura di finestre sull'anima e di suggerire pure qualche ulteriore riflessione sui linguaggi dell'arte.

Infatti nell'epoca dello strapotere del digitale dove il virtuale pare più vero del vero, la resistenza della pittura parrebbe perfino anacronistica. In realtà il digitale riferito all'arte sembra soddisfare la bulimia di immagini che ci affanna e la spettacolarizzazione che ci assedia: oramai bastano pochi click per navigare in un oceano di immagini con orizzonti

sempre irraggiungibili e le mostre in giro per il mondo tendono a diventare sempre più virtuali; siamo sudditi compiacenti e compiaciuti del regno della comunicazione veloce, frenetica, compulsiva, alla fine ansiogena, ma ben pochi oggi lo potrebbero abbandonare perché andrebbero ben presto incontro a una crisi di astinenza. Eppure l'arte è pensiero intuitivo per immagini e l'intuizione non proviene mai dal nulla, bensì dall'educazione dell'intelletto e della sensibilità: d'improvviso comprendiamo solo ciò che stiamo cercando inconsa-

pevolmente da tempo. Dunque l'intuizione artistica (sia che riguardi l'artista visivo che colui che si avvicina all'arte) ha bisogno di tempo, di lentezza, di sedimentazione, di riflessione e di silenzio sensibile all'ascolto: il rumore del mondo nella migliore delle ipotesi può solo riprodurre se stesso, e spesso va bene a chi ha paura di guardarsi dentro.

La pittura di Manuela Sedmach invece non ha paura del silenzio, anzi lo indaga come uno degli aspetti ineludibili del concetto di sublime, cioè di quel sentimento estetico, già scoperto dai tanto bi-

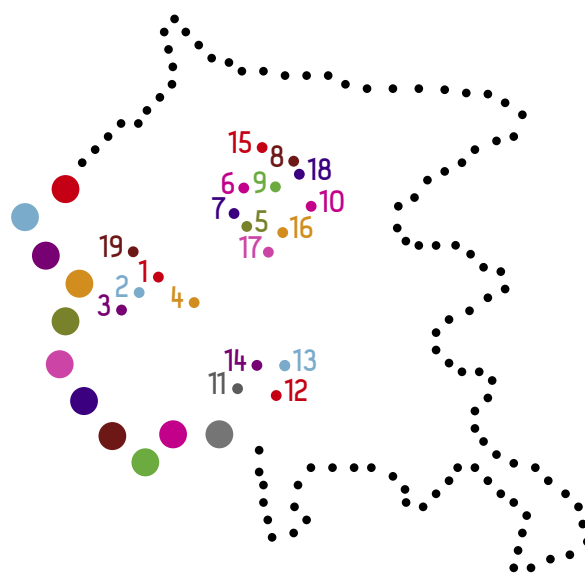
strattati romantici, per cui riconosciamo in un paesaggio naturale vasto e sconfinato quella sorta di nostalgia dell'infinito che fa parte del nostro essere uomini, animali non soggetti al puro determinismo animale. Manuela Sedmach nelle sue tele delinea paesaggi indefiniti avvolti nella nebbia (sono forse mari? sono deserti? sono steppe ricoperte di neve?) che probabilmente sarebbero piaciuti al poeta di Recanati: "e sovrumani / silenzi, e profondissima quiete / io nel pensiero mi fingo, ove per poco / il cor non si spaura". Del resto la pittura, in questo solidale con la poesia, ora più che mai, nell'epoca in cui tutto si mostra per non mostrare nulla, deve tendere all'essenzialità, ad andare oltre la superficie delle cose per far intuire, a chi crede nel valore illuminante di ogni apparente anacronismo, il mare sconfinato dell'essere in cui è bello ritrovarsi, sia pure illusoriamente. E davvero la pittura di Manuela Sedmach riesce a creare mondi e pensiero con pochi segni e pochi colori: quasi incredibile a dirsi, oggi, quando tutto invece tende a trasformarsi in pervasivo rumore di fondo. Peraltro l'artista ha scelto come titolo della sua mostra "Passare al bosco", un'espressione usata da Ernst Jünger nel *Trattato del ribelle* (1951) e qui ripresa per indicare la condizione stessa dell'arte quando non si adatti ad essere semplice comunicazione fine a se stessa: quella di cercare una dimensione di libertà interiore al di fuori dall'omologazione; libertà che si può esprimere perfino o soprattutto in un piccolo borgo friulano.

Angelo Bertani

TERZA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

CUSTODI DELL'AMBIENTE
PERSONE
PRODOTTI
PAESAGGI



info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
telefono 0434 365387 - info@centroculturapordenone.it
Coordinamento di Maria Francesca Vassallo

organizzazione tecnica:
ANTONIETTI VIAGGI di ROBINTUR SPA Pordenone

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia - Turismo FVG.

Sabato 27 maggio 2017
PASSEGGIATA
IN BICICLETTA CON
GIANCARLO PAULETTO
UNA CAMPAGNA RICCA
DI FASCINO
TRA ARTE
E LETTERATURA
ATTRAVERSANDO
I FIUMI LEMENE
VENCHIAREDO
VERSIOLA E REGHENA

11 12 13 14



In collaborazione con Associazione Pro Sesto.



DAVID HOCKNEY

82 RITRATTI E UNA NATURA MORTA MOSTRA DI DAVID HOCKNEY A VENEZIA

A Ca' Pesaro dal 24 giugno la prima mostra italiana, grazie alla partnership di Crédit Agricole FriulAdria con la Fondazione Musei Civici di Venezia. Eseguiti tra il 2013 e il 2016 sono considerati dall'artista come un unico corpus di lavori

OSSI DI SEPPIA: OMAGGIO AL PRIMO MONTALE

Non una ricorrenza specifica quest'anno, ma il poter contare sulla passione e la competenza del prof. Mauro Brusadin, già docente di lettere nelle scuole superiori di Pordenone, hanno dato vita ad un breve ciclo dedicato al grande poeta, premio Nobel per la letteratura nel 1975, incominciando dalla sua raccolta *Ossi di seppia*, citatissima ma spesso sconosciuta.

Gli incontri, inseriti nell'ambito dell'Università della Terza Età di Pordenone, sono in programma per lunedì 3 aprile, mercoledì 26 aprile e mercoledì 3 maggio (sempre con inizio alle ore 15.30 nella Sala Appi del centro culturale Casa dello Studente Zanussi). Questo primo ciclo di lezioni è dedicato alle raccolte di versi degli esordi, riunite in *Ossi di seppia*; nel prossimo anno seguiranno due altri cicli, riservati alle liriche de *Le Occasioni e de La bufera e altro* alle composizioni della sua ultima stagione poetica.

Eugenio Montale rivela subito, sin dalle liriche giovanili, la complessità e la profondità del suo sistema poetico e filosofico. Egli demolisce con impietosa razionalità ogni alibi ideologico, rinuncia ad ogni forma di trascendenza e riconosce la falsità di ogni sistema di valori storicamente definiti, siano essi politici, sociali, culturali o religiosi.

Allo stesso tempo scopre l'inaffidabilità di ogni forma di conoscenza e la inautenticità, se non la falsità, dei rapporti interpersonali, condannandosi inesorabilmente ad una disperata solitudine. Affidarsi alla parola poetica significa mettere in atto un estremo tentativo di ristabilire una qualche linea di comunicazione all'esterno con una società umana distratta, insensibile, vuota. Un atto generoso e quasi senza speranza, una esperienza dolorosa e deludente, ma vissuta con dignità, con coerenza e percorsa da una altissima moralità. Una esperienza individuale che diventa inevitabilmente collettiva. **M.B.**



DAVID HOCKNEY - RITRATTO

LO SCRITTORE BJORN LARSSON PIACEVOLE SORPRESA DI DEDICA

Ha incantato il pubblico per la sua disponibilità e voglia di contatti diretti. Alla scoperta dei suoi romanzi e racconti. E della sua vita

Scrittore dai molteplici temi, lo scrittore svedese Björn Larsson, è per questo motivo molto tradotto e amato. È stato a Pordenone ospite dell'ultima edizione di Dedicà, ed ha incantato il pubblico, con la sua disponibilità, sia nei momenti delle letture sceniche, sia negli incontri con il pubblico e con i ragazzi delle scuole. Tradotto in italiano dalla casa editrice Iperborea, Larsson ha da almeno vent'anni, nel nostro Paese, un pubblico affezionato: ha spiegato che, stanco di girare sempre con un interprete quando veniva nei diversi festival letterari italiani, ha deciso di imparare la nostra lingua, per avere un rapporto più diretto con i suoi lettori, e questo è stato senz'altro un valore aggiunto, nei giorni di Dedicà.

Una delle sue caratteristiche è quella di scrivere sempre romanzi uno diverso dall'altro, in questo modo sorprendendo ogni volta il suo pubblico. All'inizio, era noto come autore "di mare", grazie al successo de *Il cerchio celtico*, ambientato durante la traversata del mare del Nord in una barca simile a quella in cui l'autore stesso ha vissuto per ben sette anni. Poi, con *L'occhio del male*, ha spiazzato i suoi lettori, inventando una storia ambientata in un cantiere sotterraneo di Parigi, dove si scontrano il fondamentalismo islamico e la posizione di estrema destra di due tra i personaggi principali: se si pensa che il romanzo è stato pubblicato prima dell'11 settembre, si può comprendere come Larsson sia apparso profetico, parlando di un attentato de-

Crédit Agricole FriulAdria ha avviato una partnership con la Fondazione Musei Civici di Venezia finalizzata alla realizzazione della grande mostra dedicata a David Hockney, indiscusso maestro dell'arte contemporanea. Esposta dal 24 giugno al 22 ottobre 2017 nella Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, la rassegna porterà per la prima volta nel nostro Paese il più recente progetto di David Hockney, *82 Ritratti e una natura morta*.

Inglese di nascita ma californiano d'adozione, David Hockney è tra i più noti e affermati artisti contemporanei. Si forma al Royal College of Art di Londra tra il 1957 e il 1962 e dalla sua partecipazione nel 1960 alla mostra londinese Young Contemporaries alla Whitechapel Art Gallery viene catapultato sotto i riflettori sia in Inghilterra che, nel giro di pochi anni, in America. Dal 1964 si trasferisce a Los Angeles, dove traduce l'atmosfera della vita americana in opere famosissime dalle campiture sature dell'abbagliante luce californiana.

L'elemento figurativo riveste sempre nella sua produzione un ruolo cardine, declinato nei generi del ritratto e del paesaggio, associato a una costante interazione tra tecniche artistiche tradizionali e nuovi media.

Eseguiti tra il 2013 e il 2016 e considerati dall'artista come un unico corpus di lavori, gli 82 ritratti esposti nella mostra di Ca' Pesaro offrono una particolare visione della vita di Hockney a Los Angeles, delle sue relazioni con il mondo artistico internazionale, con galleristi, critici, curatori, artisti, amici, volti celebri, ma anche di familiari e persone divenute parte della sua vita quotidiana. Hockney esegue ogni ritratto nelle medesime condizioni: il tempo di realizzazione è di tre giorni, durante i quali il soggetto si accomoda su una sedia, sempre la stessa, con alle spalle il medesimo sfondo neutro. Le 82 tele, tutte dello stesso formato, raccolgono una varietà di tipi e caratteri, un saggio visivo sulla forma e condizione umana che trascende le classificazioni di genere, identità e nazionalità. Un'infinita gamma di temperamenti umani che testimoniano, ancora una volta, la grandezza di questo maestro della nostra contemporaneità.

«Abbiamo scelto di abbinare il nostro marchio a questo evento di grande spessore culturale perché questo è il modo di operare che più ci rappresenta: impegno per il territorio e visione internazionale – spiega la presidente di Crédit Agricole FriulAdria, Chiara Mio – collaborare con la Fondazione Musei Civici di Venezia alla realizzazione della prima mostra italiana dedicata a David Hockney è un ulteriore passo nel percorso di sviluppo in Veneto della nostra Banca in seno al Gruppo Crédit Agricole». «È proprio nella contaminazione fra impegno per il territorio e visione internazionale – afferma la Presidente dei Musei Civici di Venezia Mariacristina Gribaudi – che nasce questo importante partenariato con Crédit Agricole FriulAdria che con la mostra a Ca' Pesaro di David Hockney inaugura un proficuo percorso congiunto fra pubblico e privato per lo sviluppo culturale del Veneto e della Città Metropolitana». L'evento è organizzato in collaborazione con la Royal Academy of Arts di Londra e alcuni prestigiosi musei internazionali, che ospiteranno la rassegna dopo Venezia: il LACMA di Los Angeles e il Guggenheim Museum di Bilbao, istituzioni con cui la Fondazione ha avviato una stretta collaborazione fin dal 2013.



vastante pensato per far saltare un quartiere della Parigi del 1999. Profetico anche nel denunciare le derive di una destra che oggi, in Francia, ha ancora moltissimi seguaci.

Da segnalare anche il successo delle letture sceniche che Dedicà ha organizzato per far conoscere alcune opere di Larsson: in particolare sono stati molto efficaci gli attori Lucilla Giagnoni e Mirko Artuso, nel proporre alcuni dei protagonisti dei racconti del libro *Otto personaggi in cerca (con autore)*. Racconti molto belli perché coniugano la passione per le scienze dell'autore con la sua scrittura rigorosa e piacevole al tempo stesso, corredata da una fantasia effervescente, che aiuta a delineare scienziati e ricercatori sui generis, che a lungo rimangono

nella mente del lettore per la loro originalità.

Larsson, che è docente di lingua francese all'Università svedese di Lund, è stato presentato anche in un documentario molto particolare di Francesco Conversano e Nene Grignaffini, ambientato nel paesino, abitato da pescatori, di Gilleleje, sulla costa danese, nel quale lo scrittore visse per alcuni anni. Un prodotto Rai che ha qualche anno e che fa parte di una serie dedicata agli scrittori e ai luoghi in cui vivono: un progetto che molti rimpiangono, uno dei più interessanti di una programmazione culturale che ormai, purtroppo, non si fa più. Passeggiando per Gilleleje, per esempio, si conosce Larsson nell'ambiente che si ritrova in un altro dei suoi romanzi, *Il segreto di Inga*. **Martina Gheretti**



PROGETTO FRIULI IN MUSICA “EXPORT” DI GIOVANI TALENTI

Concerti di giovani friulani in Italia e all'estero sostenuti dalla Fondazione Friuli. Efficace cooperazione con Cidim, Istituti Italiani di Cultura e Rappresentanze diplomatiche

Tra le sinergie attivate dalla Fondazione Friuli (già Fondazione Crup) per implementare la promozione musicale, particolarmente felice è quella con il Cidim - Comitato Nazionale Italiano Musica. Dalla cooperazione tra queste due realtà, che si sono avvalse della consulenza del Conservatorio Tomadini di Udine, è nato il progetto triennale “Friuli in Musica”, un percorso che – anche con il coinvolgimento dei Fogolârs Furlans nel Mondo – ha valorizzato i migliori giovani musicisti del Friuli contraddistinti per valore artistico e riconoscimenti nazionali e internazionali, attraverso cicli di concerti che hanno avuto luogo in prestigiose sedi in Italia e all'estero.

L'evento si è aperto con i saluti di benvenuto dell'Assessore alla Cultura del Comune di Udine Federico Pirone e del Presidente della Fondazione Friuli Lionello D'Agostini, a cui sono seguiti gli interventi di Gianni Torrenti, Assessore alla cultura, sport e solidarietà della Regione FVG, Franco Iacop, Presidente del Consiglio Regionale FVG.

Il progetto nel suo complesso e il calendario degli appuntamenti concertistici del 2017 sono stati illustrati invece dal Vice Presidente e Direttore artistico del Cidim. A seguire una testimonianza dei giovani talenti che hanno potuto beneficiare delle opportunità messe a disposizione dal progetto. Presenti anche i vicepresidenti della Fondazione Friuli Oldino Cernio e Gianfranco Favaro e il direttore Luciano Nonis.

“Friuli in Musica” è un progetto articolato, nato dalla volontà della Fondazione Friuli e del Cidim di promuovere all'estero e in Italia le eccellenze musicali friulane, selezionate dal Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Inserito nel progetto internazionale Cidim Suono Italiano, “Friuli in Musica” è realizzato con gli Istituti Italiani di Cultura, le Rappresentanze diplomatiche e consolari, l'Ente Friuli nel Mondo e organismi artistici e accademici esteri. Alcuni concerti di “Friuli in Musica” sono accolti nell'iniziativa Cidim Circolazione musicale in Italia, nel circuito di prestigiose società di concerti, riconosciute dal MiBACT, nonché assegnatarie delle risorse del Fondo Unico dello Spettacolo.

Nell'arco del triennio 2015-2017 il progetto “Friuli in Musica” ha coinvolto oltre 40 musicisti friulani, impegnati in un ricco e articolato programma di concerti che li ha visti protagonisti, avendo così la possibilità di esibirsi in importanti sale di tutti i continenti mettendo in luce il loro grande talento e consolidando la loro presenza sulla scena internazionale.

«Mi pare che il bilancio dei

primi tre anni del progetto si presenti positivo – ha osservato il Presidente della Fondazione Friuli Lionello D'Agostini – poiché siamo riusciti ad aiutare i nostri talentuosi giovani musicisti ad affermarsi sulla scena internazionale. Ancora una volta sono risultate vincenti le siner-

gie e la rete con realtà come il Cidim, l'Ente Friuli nel Mondo e il Conservatorio, che hanno dimostrato di avere la motivazione, i giusti canali e i contatti per far assumere a questa iniziativa livelli elevati di efficacia e utilità, contribuendo a creare occupazione e incentivando la co-

operazione con l'estero e il legame con le realtà friulane sparse in tutto il mondo».

«Sono anni che il Cidim si impegna – ha dichiarato Lucio Fumo, presidente del Cidim – al fianco dei migliori artisti italiani e nella promozione di concerti, non soltanto in Italia, ma in



Festa di Premiazione del Concorso internazionale EUROPA E GIOVANI 2017 Domenica 7 maggio all'Auditorium del centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. Al Concorso, organizzato dall'IRSE-Istituto regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, con il determinante sostegno di Fondazione Friuli hanno risposto in 521 partecipanti. I lavori degli Universitari sono pervenuti da atenei italiani di: Bologna, Bolzano, Gorizia, Macerata, Messina, Milano, Padova, Pisa, Trieste, Udine, Venezia, Verona oltre che da SciencesPo di Parigi, University of Aberdeen e Copenhagen Business School.

Quelli degli studenti di Licei e Istituti Tecnici dalle province di Pordenone, Udine e Macerata. I lavori di scuole primarie e secondarie di primo grado sono pervenuti da Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto, e Slovenia. Tra i diversi premi, un Premio Speciale della Fondazione Friuli sarà consegnato a Gloria Pilutti di Ronchis (UD), Laurea Magistrale in Studi Europei, Università degli Studi di Padova, per un elaborato intitolato *Memoria, Coraggio e Utopia*, seguendo una delle tracce proposte agli Universitari che recitava: “Famiglia Europa: il 25 marzo 2017 ricorrono i 60 anni dai Trattati di Roma che hanno costituito la nascita della famiglia europea. Nel suo discorso al conferimento del premio Carlo Magno, Papa Francesco ha chiesto all'Europa di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: integrare, dialogare, generare. Riusciamo attualmente a scorgere qualche apertura in questa direzione?”.

tutto il mondo. I risultati del progetto “Friuli in Musica”, nato dalla collaborazione con la Fondazione Friuli, sono stati estremamente soddisfacenti e hanno dato la chance a molti artisti friulani di mettersi in mostra, di poter far conoscere la propria musica, di suonare in importanti teatri e location di tutto il mondo, così da far scoprire a tutti il proprio talento».

«Nell'ultimo triennio – conclude Lucio Fumo – l'unione tra il Cidim e la Fondazione Friuli ha permesso a 40 eccellenze di friulane di esibirsi in 123 concerti, di cui ben 80 si sono svolti all'estero, precisamente in 25 paesi diversi sparsi per i cinque continenti; le restanti 43 esibizioni invece sono state svolte in Italia, in 10 regioni diverse. Risultati del genere ci portano a rinnovare l'impegno per continuare a migliorarci e ad offrire questo tipo di opportunità ad artisti talentuosi e validissimi».

Qui di seguito le sedi e le date dei concerti nei prossimi mesi.

Aprile 06. Stoccolma, Svezia Trio F. Lovato - F. Lovato - G. Pellarin | Sala concerti Istituto Italiano di Cultura; **07.** Stoccarda, Germania Duo Laura Borlotto - Matteo Andri | Haus der Musik im Fruchtkasten; **19.** Sofia, Bulgaria Manuel Tomadin - Serena Basandella | Sala Bulgaria della Filarmonica di Sofia. **Maggio 02.** Pogradec, Albania Pierluigi Clemente | Teatro dei Pupi; **03.** Korça, Albania Pierluigi Clemente | Museo di Arte Medievale **11.** Istanbul, Turchia Duo Christian e Bruno Sebastianutto | Teatro della Casa d'Italia Istituto Italiano di Cultura; **11.** Addis Abeba, Etiopia Duo Elisa Iovele Del Bianco - Roberto Brandolisio | Sala concerti Istituto Italiano di Cultura; **18.** Stoccarda, Germania Adriano Del Sal | Musikhochschule – Konzertsaal. **Giugno 01.** Chicago, U.S.A. Duo Elisa Iovele Del Bianco - Roberto Brandolisio | Chicago Cultural Centre, Preston Bradley Hall; **02.** Pogradec, Albania Pierluigi Clemente | Teatro dei Pupi; **05.** Città del Messico, Messico Duo Iovele Del Bianco - Brandolisio Toronto | Teatro Istituto Italiano di Cultura; **26.** Tokyo, Giappone Duo Guglielmo Pellarin - Federico Lovato | Sala Umberto Agnelli Istituto Italiano di Cultura; **27.** Tokyo, Giappone Duo Guglielmo Pellarin - Federico Lovato | City Tower Azabu Hall; **28.** Scutari, Albania Duo Antonio Merici - Sebastiano Mesaglio | Teatro Migjeni; **28.** Tokyo, Giappone Duo Guglielmo Pellarin - Federico Lovato | Kewpie Head Office Building 2F Hall; **29.** Durazzo, Albania Duo Antonio Merici - Sebastiano Mesaglio | Museo Archeologico. **Luglio 01.** Viña del Mar, Cile Duo Christian e Bruno Sebastianutto | Teatro Universidad Andrés Bello



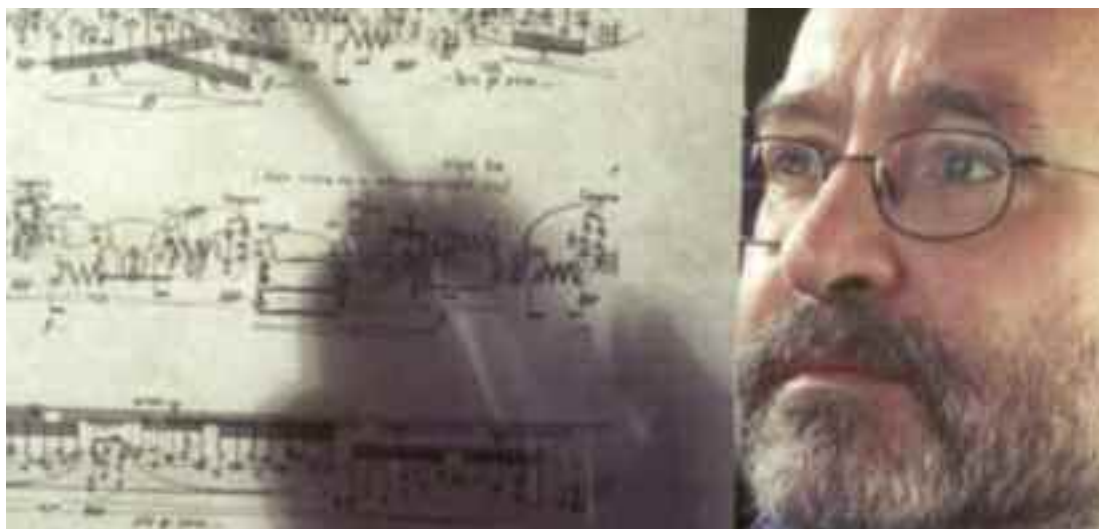


PIA BASCHIERA TALLON

A SALVATORE SCIARRINO IL PREMIO IN RICORDO DI PIA TALLON BASCHIERA

Uno dei maggiori compositori italiani, protagonista del rinnovamento della musica contemporanea, riceverà il 28 aprile 2017 il Premio nazionale istituito tre anni fa dal Teatro Verdi di Pordenone

Sarà consegnato a Salvatore Sciarrino, cultore d'arte e raffinato pedagogo, universalmente riconosciuto come una delle voci più originali e autorevoli del nostro tempo, protagonista del rinnovamento della musica contemporanea il premio nazionale "Città di Pordenone Pia Baschiera Tallon" istituito dal Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, che nelle due precedenti edizioni andò a Piero Rattalino (2015) e Quirino Principe (2016). «Di Salvatore Sciarrino si sa che è un compositore famoso, il più rappresentato al mondo tra gli italiani. E poco altro». Così lo presentava lo scorso anno Manin ad apertura di intervista sul Corriere della sera. «Riservato al limite della segretezza, è un solitario fuori da mode, correnti o ideologie. Un eretico della musica, un esploratore del suono e del silenzio votato alla ricerca più radicale, ora incoronata con il Leone d'oro alla carriera della Biennale Musica. Nato a Palermo nel '47, da oltre 30 anni vive in Umbria, a Città di Castello. Un eremo verde da cui si stacca a malincuore per accompagnare le sue creazioni nei teatri del mondo». Nella motivazione del premio, Ivan Fedele,



SALVATORE SCIARRINO

compositore e direttore di Biennale Musica, sottolinea come in Sciarrino «la musica diventi esperienza di ascolto in cui lo spettatore è al centro di fenomeni misteriosi e quasi ancestrali. Lui è fiero di essere un autodidatta. A 12 anni il primo brano, a 27 in cattedra al Conservatorio di Milano senza diploma, per meriti artistici. «Oggi non sarebbe più possibile, tutto è più farraginoso e burocratico. Viviamo un'epoca di conservazione, dove un musicista

comincia a esser vivo quando muore».

La cerimonia di premiazione pordenonese avrà luogo venerdì 28 aprile, alle 20.45. Nella stessa sera Sciarrino riceverà inoltre il Sigillo della città, riconoscimento che il Comune assegna "a persone che onorano l'alto senso del sociale, della cultura e della politica".

Subito dopo avrà inizio il concerto "Omaggio a Salvatore Sciarrino" organizzato per i suoi settant'anni con l'obiettivo di

omaggiare colui che oggi è il compositore italiano più eseguito nel mondo.

Protagonisti della serata in un suggestivo percorso tra suono e silenzio, alcuni musicisti che da tempo sperimentano con Sciarrino un importante sodalizio artistico: Cristina Zavalloni, l'Orchestra di Padova e del Veneto, diretti dal maestro Marco Angius (il programma prevede, di Sciarrino, l'esecuzione *Mozart a nove anni, Efebo con radio e Canzoni del XX secolo*).

Il Premio Pia Baschiera Tallon, istituito dal teatro e intitolato alla pianista e didatta che a Pordenone seppe tramandare a generazioni di studenti l'amore per la cultura e la passione per il pianoforte in particolare, viene assegnato ogni anno a quanti (didatti, pedagoghi, musicologi) contribuiscono all'educazione musicale dei giovani, anche grazie al sostegno di due mecenati pordenonesi, Paolo Zuzzi e Giulia Tamai Zacchi, a suo tempo allievi della Baschiera Tallon, prima direttrice (e per vent'anni) della Scuola di musica Pietro Edo fondata dalla Pro Pordenone nel 1949: un riconoscimento che intende dunque valorizzare la sua appassionata opera di docente. Un premio assolutamente originale e unico del settore e che si inserisce nel solco di una politica di grande attenzione ai giovani che da sempre contraddistingue il Teatro Verdi, siano essi talenti oppure fruitori delle proposte, per assegnarlo a quanti si prodigano per lo sviluppo delle nuove generazioni in ambito culturale e professionale.

Per informazioni: 0434 247624, www.comunalegiusep-verdi.it, facebook, twitter: @teatroverdipn

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE

Comune di Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone

CEV CLERICI ASSOCIATI

peressini

Prima nazionale
ven 5 maggio — 20.45
La leggenda di Paganini

Davide Alogna violino
Giulio Tampalini chitarra
Paolo Sassanelli voce recitante

In collaborazione con
Associazione Culturale
Fimandria

Le due anime di Paganini:
inquieta e sulfurea,
riflessiva e sognante

info 0434 247624 comunale giuseppeverdi.it Bar del Teatro aperto per il buffet pre-spettacolo



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA


CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

lingua & cultura

inglese

francese

spagnolo

tedesco

corsi generali

corsi tematici

preparazione
certificazioni
internazionali



imparare
le lingue all'IRSE

migliora le prospettive di lavoro

è appassionante e divertente

offre sguardi sul mondo

è uno straordinario esercizio mentale

vieni a conoscerci!



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/ScopriEuropa



twitter.com/ScopriEuropa



youtube.com/CulturaPn/videos

IRSE Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Via Concordia 7 – 33170 Pordenone – Tel. 0434 365326

www.centroculturapordenone.it/irse irse@centroculturapordenone.it

creativi in via concordia

laboratori creativi per bambine/i e ragazze/i


 **Buone notizie comiche in TV** ◐ 11-13 anni
Laboratorio con **Giorgio Simonetti** videomaker
Quattro incontri > ore 15.00-17.00
lunedì 19 / mercoledì 21 / venerdì 23 / lunedì 26 / giugno 2017

 **Fotografia** ◐ 11-14 anni
Laboratorio con **Giampiero Cecchin** fotografo
Quattro incontri > ore 10.00-12.00
martedì 20 / giovedì 22 / martedì 27 / giovedì 29 / giugno 2017

 **Architetti per gioco** ◐ 7-11 anni
Laboratorio con **Lisa Garau** atelierista di laboratori creativi
Quattro incontri > ore 10.00-12.00
martedì 20 / giovedì 22 / martedì 27 / giovedì 29 / giugno 2017

 **Tanti auguri!** ◐ 6-10 anni
Laboratorio con **Stefania Trevisan** creativa
Quattro incontri > ore 10.00-12.00
lunedì 19 / martedì 20 / mercoledì 21 / giovedì 22 / giugno 2017

 **Oplà** ◐ 8-13 anni
Laboratorio con **Marco Sorzio** atelierista
Quattro incontri > ore 15.00-17.00
lunedì 19 / mercoledì 21 / venerdì 23 / lunedì 26 / giugno 2017

 **La scoperta dell'acqua calda...** ◐ 8-11 anni
Laboratorio a cura di **Eupolis**, ambito **La Scienza divertente** dell'IRSE
Tre incontri > ore 15.00-17.00
giovedì 15 / martedì 20 / giovedì 22 / giugno 2017

 **Con un filo di carta e poi...** ◐ 8-13 anni
Laboratorio con **Orietta Bonitta** esperta nel tessile
Quattro incontri > ore 15.00-17.00
martedì 20 / giovedì 22 / martedì 27 / giovedì 29 / giugno 2017

informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 - Telefono 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/cicp
coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

quota di partecipazione

€ 9,00 per laboratori di 3 incontri
€ 12,00 per laboratori di 4 incontri

**ISCRIZIONI
APERTE**



ENRICO MARIA MASON

Le porte dell'Indocina

Mostra fotografica di **Enrico Maria Mason**

dal 6 marzo al 30 aprile 2017

Spazio Foto Centro Culturale Casa A. Zanussi

\ **INGRESSO LIBERO** via concordia 7 pordenone

\ **ORARI** dal lunedì al venerdì 9.00-19.00 \ sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00

\ **INFO** 0434 365387 \ info@centroculturapordenone.it \ www.centroculturapordenone.it

\ facebook.com/centroculturapordenone.it \ youtube.com/CulturaPN



DOMENICA 2 APRILE 2017 GIORNATA DI PREMIAZIONE DELLA 33ª EDIZIONE

VIDEOCINEMA&SCUOLA



Con il patrocinio di
Mr Thorbjørn Jagland
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

SFOGLIA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/CICP



FOTO: GIGI COZZARIN



APRI
IL CONTO,
IL REGALO
È PRONTO!



Dal 1° marzo
al 30 giugno 2017
sottoscrivi il Conto Premio:

BCC PN ti premia con
**5 carte regalo SME del
valore complessivo di**

€50!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Offerta valida per nuovi correntisti consumatori della
Bcc Pordenonese che abbiano sottoscritto contratto
di conto corrente "conto premio", dal 01/03/2017 al
30/06/2017. Per quanto non espressamente indicato si fa
riferimento ai fogli informativi analitici disponibili nel sito
www.bccpn.it e presso le filiali della Bcc Pordenonese.



Pordenonese

Operazione a premi "Apri il conto, il regalo è pronto" valida dal 01/03/2017 al 30/06/2017.
Regolamento su www.bccpn.it

APRILE

1 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab** > Incontro aperto > a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > NUOVI SPAZI > **Farfalliamo** con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Il sole dentro** > Film di Paolo Bianchini / UTE / CICIP

2 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 33° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / CICIP / PEC

3 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Omaggio a Eugenio Montale. In limine. Movimenti Sarcofaghi. Altri versi** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

4 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Fiabe ad acquerello. Saint Exupéry: la ricerca dello spirito** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vizi antichi e nuovi: falsità e ipocrisia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 7 / PEC

5 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Era mia nonna. Storia di una donna veneta del Novecento** > Presentazione del libro a cura dell'autrice CRISTINA SARTORI / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

6 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sud del mondo: la Patagonia** > Incontro con EZIO MORO / UTE

7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'ora di musica** > Lezione di FRANCO CALABRETTO con gli ALLIEVI DEL CONSERVATORIO DI UDINE / CICIP / UTE

8 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab** > Incontro aperto > a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

15.00 > NUOVI SPAZI > **Farfalliamo** con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Gli altri** > Film di Alejandro Amenábar / UTE / CICIP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **La prova dei 9** > Visite guidate alla mostra a cura di ANGELO BERTANI e MIRELLA BRUGNEROTTO / CICIP

9 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Padre nostro: rimetti a noi i nostri debiti. Come o perché?** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 7 / PEC

10 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Storia del Friuli dalle origini al 1866** > A cura di GIOVANNI SANTAROSSA / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

11 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Fiabe ad acquerello. Tolkien: la ricerca della libertà** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

19 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: evoluzione dell'equilibrio maschile e femminile** > Lezione di NADIA SINICCO / UTE

16.30 > AUDITORIUM > **Lo sviluppo di competenze linguistiche** > Incontro di formazione con LIVIO SOSSI / IRSE / CICIP

20 GIOVEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Paesaggi nel mondo: Laos** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

21 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **Fiabe ad acquerello. Grimm: la ricerca del senso di vita** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

22 SABATO

14.30 > FIERA RADIO AMATORE PN PADIGLIONE 5 > **Laboratori linolab** / CICIP

15.00 > SALA TRAMONTIN > **Mandala emozionale** con STEFANIA CATUCCI > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Volver** > Film di Pedro Almodóvar / UTE / CICIP

23 DOMENICA

11.00 > FIERA RADIO AMATORE PN PADIGLIONE 5 > **Laboratori linolab** / CICIP

26 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Omaggio a Eugenio Montale. Ossi di seppia** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

27 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia del Friuli dal 1866 al 25 aprile 1945** > a cura di GIOVANNI SANTAROSSA / UTE / ED. BIBLIOTECA IMMAGINE

16.30 > SALA APPI > **Using simple songs in the primary classroom** > Incontro con GINA RODRIGUEZ / IRSE / OXFORD UNIVERSITY PRESS

28 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'ora di musica** > Lezione di FRANCO CALABRETTO con gli ALLIEVI DEL CONSERVATORIO DI UDINE / CICIP / UTE

29 SABATO

15.00 > SALA TRAMONTIN > **Mandala emozionale** con STEFANIA CATUCCI > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **La vita è facile ad occhi chiusi** > Film di David Trueba / UTE / CICIP

MAGGIO

2 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Madrid e le terre del Quijote** > Lezione di DOLORES ROLDÁN CHACÓN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vizi antichi e nuovi: incoerenza e tradimento** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > MARTEDÌ A DIBATTITO 7 / PEC

3 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Omaggio a Eugenio Montale > Mediterraneo. Meriggi ed ombre. Riviere** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

4 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I senzastoria > Storia del Friuli dal 25 aprile 1945 al 1964** > a cura di GIOVANNI SANTAROSSA / UTE / EDIZIONE BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

5 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di chiusura anno accademico > Lezione-concerto** > a cura di EDDI DE NADAI / UTE / CICIP

6 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab** > INCONTRO APERTO > Laboratorio a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

7 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione concorso Europa e Giovani 2017** / IRSE

14.00 > **Percorsi ed esperienze nel territorio > Pradis nella valle della preistoria** / CDS

13 SABATO

14.30 > **Pomeriggio in fattoria con la famiglia** > CONTRADA DELL'OCA FANNA PN / CDS

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab** > Incontro aperto > Laboratorio a cura di LUCA BARUZZO / CICIP

20 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab** > ALLA SCOPERTA DI ARDUINO > Laboratorio a cura di MATTEO TROIA / CICIP

15.00 > SALA ROS > **FreeCAD per piccoli makers** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **10 anni di L'arte di scrivere d'arte** > Inaugurazione mostra a cura di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Padre nostro: non ci abbandonare alla tentazione...** > Incontro con RENATO DE ZAN > RELIGIONI A CONFRONTO 7 / PEC

27 SABATO

9.30 > **Percorsi ed esperienze nel territorio** > PASSEGGIATA IN BICICLETTA > a cura di GIANCARLO PAULETTO / CDS

15.00 > SALA ROS > **FreeCAD per piccoli makers** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP



E INOLTRE...

GALLERIA SAGITTARIA > La prova dei 9 > Mostra a cura degli Allievi Accademia di Belle Arti Venezia > DALL'11 MARZO AL 7 MAGGIO 2017 > CHIUSO IL 15, 16 E 25 APRILE 2017 / CICIP / FONDAZIONE CONCORDIA 7

GALLERIA SAGITTARIA > 10 anni di L'arte di scrivere d'arte > a cura di FULVIO DELL'AGNESE > DAL 20 MAGGIO AL 17 SETTEMBRE 2017 / CICIP

SPAZIO FOTO > Le porte dell'Indocina > Mostra fotografica a cura di ENRICO MARIA MASON > DAL 6 MARZO AL 30 APRILE 2017 / CICIP / UTE

CORSI DI LINGUE IRSE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

NUOVA CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone. ☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7
33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/ScopriEuropa



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

CONCORSO IRSE EUROPA E GIOVANI 2017 PREMIAZIONE

DOMENICA 7 MAGGIO / ORE 10.00
AUDITORIUM CASA A. ZANUSSI



RECUPERARE
+ EUROPA

